

■ È un'idea forte per la crescita dell'agroalimentare italiano

## Agrinsieme, anche dai Georgofili un serio sostegno

**"A**pprezziamo quanto affermato all'inaugurazione dell'Anno accademico dei Georgofili dal presidente Franco Scaramuzzi" afferma il coordinatore di Agrinsieme Giuseppe Politi. "Nella sua relazione - spiega - riconosce pienamente positiva per il futuro dell'agricoltura e dell'agroalimentare la costituzione di Agrinsieme, per consentire a tutte le attività agricole di essere riconsiderate, riportando i problemi al centro dell'attenzione di tutta la società per contribuire allo sviluppo del Paese". Agrinsieme è il coordinamento che riunisce Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative italiane agroalimentari.

"Il riconoscimento di Agrinsieme da parte di un organismo autorevole e prestigioso come l'Accademia dei Georgofili è dunque per tutti noi motivo di orgoglio e soddisfazione: conferma la validità di una scelta di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione che spesso hanno caratterizzato la rappresentanza agricola. Agrinsieme contribuisce a rendere più forti le istanze del mondo agricolo e più efficace il confronto con le istituzioni statali, regionali e comunitarie". Di particolare interesse, alla cerimonia di inaugurazione, la prolusione del prof. Luigi Costato, che riportiamo integralmente nelle pagine interne.

Alle pagine 4 e 5

# il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXIX • Nr. 4-5 • Aprile-Maggio 2013

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

■ I benefici effetti delle biotecnologie

## Più salute al mondo

**V**ale ogni tanto la pena di ricordare quanto diffusamente le biotecnologie abbiano cambiato la nostra vita. Ce n'è una in particolare ancora ingiustamente temuta, ma solo apparentemente bandita dalla nostra quotidianità. Mi riferisco all'ingegneria genetica che, pur avendo ormai più di vent'anni, ha ancora tanto da dire. Piaccia o no, ci sono pochi dubbi che questa tecnologia e tutte quelle a cui ha dato origine rappresentano il futuro. E non solo per lo sviluppo e l'innovazione nell'agricoltura, dove possono portare ad una riduzione dell'impatto ambientale, alla coltivazione di aree marginali, allo sviluppo di nuove varietà arricchite in elementi nutritivi, alla produzione di vaccini a basso costo eccetera. L'ingegneria genetica infatti sta dando molto anche ad altre discipline come la medicina e l'ecologia.

Forse non tutti sanno che da anni ai malati di diabete è offerta un'ottima qualità della vita grazie all'insulina prodotta da microrganismi geneticamente modificati per produrre insulina umana. Un tempo si usava caglio animale estratto dallo stomaco dei vitelli. Da diversi anni abbiamo 'insegnato' a dei batteri a produrre caglio, modificandoli geneticamente: i vitellini ringraziano. Esempi di questo tipo se ne potrebbero fare molti; ma solo per citare l'ultimo

### Con l'ingegneria genetica in agricoltura, medicina, ecologia

successo in ordine di tempo, vi raccontiamo quanto divulgato dall'Accademia nazionale delle Scienze statunitense. Il professor Michael Adams, dell'University of Georgia, ha ottenuto un microrganismo geneticamente modificato in grado di sequestrare CO2 dall'atmosfera e trasformarla in prodotti utili. I dettagli non sono stati ancora resi noti, ma la possibilità che il *Pyrococcus furiosus* ogm possa dare una mano a risolvere i problemi del riscaldamento globale riducendo il pericoloso gas serra ha già entusiasmato la comunità scientifica. Il professor Adams avvisa che sta ancora lavorando sull'adattabilità del microrganismo ad acque più fredde di quelle in cui è abituato a prosperare, ma appare chiaro quali possibilità questa tecnologia dischiuda. Possiamo solo ringraziare lo scienziato statunitense. E possiamo augurarci che l'accesso a una tecnologia dalle prospettive così ampie non continui ad essere impedito agli agricoltori italiani, per il bene dell'impresa agricola italiana. Quando ci si renderà conto che anche in agricoltura è il progresso a garantire salute e rispetto dell'ambiente, allora si capirà che gli interessi di imprenditori e consumatori coincidono.

Deborah Piovon  
Vicepresidente Confagricoltura Rovigo

## È mancato Alessandro Pelizza



**S**i è spento nella notte del 17 aprile dopo una lunga malattia il dottor Alessandro Pelizza, direttore dell'Associazione agricoltori dal 1978 al 1989.

"Condusse con una guida illuminata e propositiva la nostra organizzazione negli anni che portarono allo sviluppo e alla modernizzazione del settore primario, introducendo numerose innovazioni aderenti alle mutate

esigenze degli imprenditori associati, a livello sindacale come nei servizi": così lo ricorda il presidente di Confagricoltura Rovigo Lorenzo Nicoli.

Il presidente e le massime cariche di Confagricoltura Rovigo con il personale della nostra Organizzazione hanno partecipato alle esequie officiate nel Duomo di Rovigo il 20 aprile.

A pagina 3 ►

■ Il 24 maggio la prima assemblea a Padova

## "L'agricoltura che vogliamo"



**P**olitica agricola e agroalimentare, produzione e innovazione, filiere, relazioni commerciali, export, imprese e lavoro, competitività, tasse e burocrazia: saranno questi i temi trattati all'assemblea aperta di Agrinsieme, venerdì 24 maggio all'hotel Sheraton di Padova, in Corso Argentina 5, dal titolo: "L'agricoltura che vogliamo. Una proposta efficace per l'economia veneta". Interverranno: i coordinatori nazio-

### Con Zaia e De Castro

nale e regionale, Giuseppe Politi e Giangiacomo Bonaldi; il presidente della Regione Veneto Luca Zaia; il presidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo Paolo de Castro. All'evento parteciperanno inoltre numerosi rappresentanti del mondo delle imprese, della politica e delle istituzioni. È atteso l'intervento del nuovo ministro delle Politiche agricole Nunzia de Girolamo.

■ Academy 2013, i risultati della ricerca Ipsos

## Preoccupazione e fiducia

**"N**onostante la mancanza di una politica vera per il primario italiano, l'agricoltura resta un settore fondamentale per il nostro sistema economico": il presidente di Confagricoltura Mario Guidi lo ha ribadito al terzo appuntamento di Academy, che ha coinvolto la dirigenza dell'organizzazione in un convegno a Roma sui temi della rappresentanza, della responsabilità e della fiducia, con la partecipazione dei dirigenti delle associazioni di categoria del mondo produttivo nazionale. "Ci sono imprese in difficoltà, ma che riescono a mettere sul mercato prodotti d'eccellenza e restare competitive" ha sottolineato Guidi. "Per questo al futuro bisogna guardare con fiducia: proprio la fiducia, insieme ad un'azione responsabile, consente quella rappresentanza efficace che i corpi intermedi possono garantire".

### La crisi come è sentita dal mondo agricolo

Le associazioni di rappresentanza devono quindi fare sempre di più perché il loro ruolo, della cui importanza lo studio Ipsos condotto su un campione di imprese agricole evidenzia una chiara percezione, cresca nel futuro. "Nei confronti del governo emerge poi un'immediata richiesta di riduzione della pressione fiscale, sia per le famiglie sia per le imprese, mentre nel medio termine l'attenzione - ha affermato il presidente Guidi - si concentra sull'accesso al credito e sulla lotta alla contraffazione".

A pagina 2 ►

■ Il muro da abbattere

## Burocrazia

**L'**apparato amministrativo italiano con le sue regole e le migliaia di procedure, inutilmente complicate da una struttura burocratica granitica e opprimente, diventa ogni giorno più esasperante per cittadini e imprese. Oramai è arrivato a rallentare - quando non a paralizzare - interi comparti produttivi in ogni settore economico, affossando idee innovative e progetti, e minando anche la gestione quotidiana delle aziende. Il direttore di Confagricoltura Rovigo, Massimo Chiarelli, interviene sulla questione e risponde alle osservazioni di un associato.

A pagina 2 ►

■ Confagricoltura Academy. Presentata la ricerca Ipsos. Mario Guidi: "Ma bisogna guardare al futuro con fiducia"

# Agricoltori preoccupati per la crisi

Il ruolo dei corpi intermedi analizzato alla luce dell'esito elettorale e in relazione alla garanzia di "rappresentanza, responsabilità e fiducia": questi i temi analizzati al convegno organizzato da Confagricoltura per la terza edizione dell'Academy rivolta ai propri dirigenti.

L'incontro si è tenuto nella sede romana dell'Abi, palazzo Altieri, il 24 aprile, per approfondire - da punti di vista diversi - le cause della paralisi politica e le innovazioni possibili; il pensiero degli agricoltori sull'attuale situazione e quali le risposte che la politica può dare in questo momento; il ruolo dei corpi intermedi e degli organismi di rappresentanza e le possibili azioni sindacali da compiere. Ospiti dell'incontro chiamati a relazionare sul tema numerosi esponenti delle associazioni di categoria a livello nazionale e giornalisti delle principali testate.

Nando Pagnoncelli (presidente gruppo Ipsos, istituto di sondaggi) ha presentato una ricerca (realizzata attraverso 11mila interviste a imprenditori agricoli) sugli orientamenti e i sentimenti degli agricoltori per quanto riguarda la percezione sia della situazione economica sia del sentimento verso la politica, le istituzioni (comprese quelle internazionali), e le imprese, incluse le multinazionali.

"Partendo dallo studio dei problemi 'di contesto' in cui operano le imprese, elaborato dall'Ipsos - ha spiegato il presidente Mario Guidi - abbiamo voluto richiamare l'attenzione sui modi e sui comportamenti per accelerare il superamento di una fase complessa come quella attuale che, partendo dall'esito elettorale, si allarga alle imprese e ai corpi intermedi".

Dalla ricerca emerge che gli imprenditori agricoli sono particolarmente preoccupati rispetto al resto della popolazione sulla crisi che il Paese sta attraversando. Il 62% infatti, 2 imprese su 3, ritiene che "il peggio deve ancora arrivare" e per quasi la metà, il 48%, "la crisi è più grave di quello che si pensa". L'indagine effettuata da Ipsos su un campione di 350 imprese agricole, sparse sul territorio nazionale, riflette il "sentiment" degli imprenditori associati rispetto alla situazione economica e politica. Il mondo agroalimentare ritiene che vi sia uno scarso interesse da parte del mondo politico,

## Considerazioni sul nuovo governo dell'Italia

Il nuovo esecutivo guidato da Enrico Letta si presenta determinato e con un programma ben definito, ma ha davanti a sé un compito estremamente difficile, viste le attese del Paese e la situazione di prolungato stallo di questi mesi che non ha giovato né all'economia, né agli animi. Gli episodi di questi ultimi giorni sono un segno evidente della tensione sociale presente e della delicatezza del ruolo di questo nuovo governo.

Confagricoltura ha mostrato da subito apprezzamento per le linee programmatiche dichiarate dal nuovo presidente del Consiglio e condivide i punti cui il governo vuole dare priorità.

Tra questi, alcuni a cui la nostra confederazione tiene particolarmente: una riduzione della pressione fiscale, che non trascuri il settore agricolo e quindi sia applicata anche ai fabbricati rurali e ai terreni agricoli; agevolazioni per il lavoro ai giovani; sostegno alle imprese e supporto alle politiche di aggregazione, di internazionalizzazione e all'export, fondamentale in questa fase dell'economia europea e mondiale; una nuova legge elettorale per garantire al Paese la stabilità necessaria, di cui tutti, anche le aziende, hanno bisogno; la riduzione del numero dei parlamentari e la semplificazione della macchina amministrativa dello Stato; un legame sempre più forte e disteso con l'Europa, da cui non si può

prescindere e che è fondamentale anche per il settore agroalimentare: della Pac - infatti - deve tenere conto la politica agricola di ogni Paese appartenente all'Unione.

Confagricoltura ha manifestato apprezzamento anche per la squadra di ministri e sottosegretari di cui il presidente Letta si è circondato e ha dichiarato piena disponibilità a costruire un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione al nuovo ministro dell'agricoltura, Nunzia de Girolamo. Un ministro politico, elemento di discontinuità con il passato, e capace di interloquire con tutta la compagine ministeriale e i partiti. L'organizzazione si attende infatti da questo esecutivo un rinnovato ascolto delle componenti sindacali, spesso carente nei precedenti governi.

È importante mettere in atto azioni strategiche, concertate e di ampio respiro, a vantaggio del settore e del sistema economico interno.

Quanto dichiarato finora dal presidente Letta lascia sperare che gli interventi del governo saranno caratterizzati da una reale progettualità per il futuro, fondamentale per ridare credito alle istituzioni, per una politica che voglia riportare concretamente il Paese sulla via della ripresa e per adempiere gli appuntamenti importanti che ci attendono in Europa - nel 2014 l'Italia assumerà la presidenza del Consiglio europeo - con l'autorevolezza e la credibilità che tutti si aspettano.

istituzionale e dei media verso le imprese agricole (per ben il 90% il livello di attenzione è scarso o nullo), ma anche i cittadini appaiono distanti.

"Le imprese interpellate hanno sottolineato la necessità di avere servizi prima ancora di attività di lobby" ha sottolineato Guidi. "Da qui l'importanza per la Confagricoltura di assicurare la prossimità dell'organizzazione di rappresentanza alle imprese, non tanto in termini di presenza sul territorio della dirigenza, quanto nell'affiancamento dei servizi tradizionali, per ottenere risultati quali la facilitazione all'accesso al credito".

Guidi ha anche evidenziato che al Paese è mancata finora la formazione di una classe dirigente e politica. In questo contesto, la formazione di Agrinsieme, che riunisce le rappresentanze della maggior parte del sistema agroalimentare italiano, è un esempio positivo perché si traduce in un sistema che ha in sé il significato di rappresentare una strategia vera per l'agricoltura.

"Abbiamo anche bisogno di una politica vera", ha rimarcato il presidente, portando come esempio il caso delle negoziazioni comunitarie, nell'ambito delle quali ha affermato: "Ridono di noi perché non abbiamo, sia a livello di rappresentanza sia a livello politico, un chiaro obiettivo e una strategia".

Sul fronte politico "le ultime elezioni hanno cambiato profondamente il panorama della politica italiana. Il successo del Movimento 5 Stelle è il risultato di un eccezionale livello di volatilità elettorale. Un elettore italiano su due ha cambiato voto rispetto alle elezioni del 2008. Nemmeno nel 1994 si è verificata una volatilità così elevata". Per il Prof. Roberto D'Alimonte, docente alla Luiss Guido Carli, è questo l'indicatore di quanto sia fluido il comportamento politico in questa fase critica della democrazia italiana, in cui una larga parte dell'elettorato esprime una forte domanda di cambiamento.

"A questa domanda - ha detto il professore - non sono riusciti a rispon-

dere i partiti tradizionali. Ancora una volta, come nel 1994, la sinistra non ha saputo cogliere l'opportunità di forgiare un nuovo blocco elettorale maggioritario in una situazione politicamente favorevole. Si è presentata a questo appuntamento con una offerta politica inadeguata che ha raccolto meno del 30% dei voti alla Camera. Il resto lo ha fatto il sistema elettorale del Senato".

Dopo i giornalisti Giuliano Ferrara (direttore de Il Foglio) e Antonio Polito (editorialista del Corriere della sera), hanno preso parte alla discussione Aurelio Regina, vice presidente di Confindustria, Giuseppe Roscioli, presidente di Confcommercio Lazio e Maurizio Gardini, presidente di Concooperative.

"Abbiamo bisogno di cominciare a pensare a un Paese diverso dove si possa fare qualcosa di nuovo", ha detto Gardini, per il quale è opportuna un'inversione di rotta sull'orientamento delle imprese, che devono diventare protagoniste laddove crescono

**Per il primario c'è bisogno di una politica vera, con un chiaro obiettivo e una strategia mirata**

i consumi. "Se continuiamo a seguire a prospettiva del km zero - ha aggiunto - condanniamo l'agricoltura ad essere fortemente marginalizzata". Gardini ha infine invitato Guidi a recarsi insieme dal presidente del consiglio incaricato di formare il governo, Enrico Letta, per spiegargli "qual è il modello di agricoltura che vogliamo".

## il Polesine

Anno LXIX • N. 4-5 • Apr.-Mag. 2013

Editore:  
**Agricoltori Srl** - Rovigo

Direttore responsabile:  
**Luisa Rosa**

Direttore:  
**Massimo Chiarelli**

Redazione:  
**Luisa Rosa**

**Direzione, redazione e amministrazione:**  
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo  
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430  
[redazione@agriro.eu](mailto:redazione@agriro.eu)  
[www.agriro.net](http://www.agriro.net)

Progetto grafico:  
**Ideal Look • Rovigo**

Stampa:  
**Stampe Violato • Bagnoli di S. (PD)**

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953  
Roc 10308 del 29.08.2001



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

## Nessuna resa di fronte ai paradossi velenosi della burocrazia italiana

Preg. Dott. Chiarelli,

*molto spesso si combattono battaglie per la quali la probabilità di vittoria è molto tenue, ma ci sono dei momenti nei quali vale la pena tentare. Il problema è la semplificazione amministrativa di cui si parla da sempre e che non viene mai attuata. Ora sarebbe il momento di riproporla.*

*Non sarebbe opportuno se lei chiedesse ai suoi soci di manifestare casi pratici di complicazione amministrativa inutile, cioè casi in cui i costi per l'utente e l'amministrazione superano i benefici? (Ma ci sono terzi beneficiari più importanti che non appaiono).*

*Io ho una lista pronta di casi pratici che la prima volta che ci vedremo le consiglierò.*

*La informo comunque di un recente incontro tra gli allevatori e l'assessore veneto e una sua dirigente. Argomento: le quaranta-sessanta pagine del PUA, che deve essere compilato da esperti e che poi non rende evidenti le obbligazioni pratiche a cui il produttore è tenuto. Risposta: capiamo, ma è colpa della normativa europea. Viene allora esibito il modello del PUA francese. Cinque-sei pagine cartacee non informatiche compilabili anche da un non esperto. Risposta imbarazzata... Allora?*

*Due constatazioni, una amara e di fatto. Chi comanda: la burocrazia regionale, piena di paure e che vuole aggiungere vincoli a vincoli per non avere responsabilità oppure le case che fanno i software applicativi (grande e proficuo mercato) o entrambi?*

*Si potrebbe sapere quanto è costato il modello applicativo del PUA che nella prima redazione conteneva non ricordo se solo cinque o sei culture in contemporanea? L'altra più risolvibile: invece di spendere soldi su corsi più o meno inutili, non potreste farvi finanziare il viaggio di due o tre giovani (ma esperti e motivati) in giro per l'Europa comunitaria per vedere e per portare a casa i modelli applicativi altrui? (PAC, PUA, emissioni eccetera). Magari il Mare del Nord risulterà area vocata allo spandimento dei reflui per aumentare la produttività della pesca.*

Buon lavoro.  
(Lettera firmata)

Gentilissimo Socio,

Prima di ricevere la sua email avevo acquisito tutti i dati per verificare gli ultimi orpelli burocratici a cui le aziende agricole sono assoggettate per scrivere un pezzo su Il Polesine. Lei ha fatto purtroppo cenno a una piccola parte di quello che a breve tutti noi (da un lato o dall'altro) dovremo gestire: PEC, SISTRI, sicurezza per lavoratori sotto i cinquanta giorni, patente trattatrici, revisione trattatrici, emissioni in atmosfera, registro dei fertilizzanti azotati, registro informatizzato dei prodotti fitosanitari, verifica barre diserbo eccetera. Ci troviamo di fronte ad una incredibile accelerazione della macchina burocratica che indipendentemente dalla volontà produttiva dell'imprenditore ragiona con la logica del controllo a monte. È evidente che l'azienda disonesto fuoriesce da qualsiasi verifica o comunque adotta metodi che non ne modificano il modus operandi.

Vivo anch'io male tutto questo, mi creda, anche perché sono consapevole che voi agricoltori individuate nell'associazione una specie di connivenza con lo "Stato Burocrate" per giustificare la nostra esistenza e trarre profitto per sopravvivere. Non è così per Rovigo, ma nemmeno - le posso garantire - per Confagricoltura: spesso, parlando con i colleghi di Roma, verifico il loro impegno nel cercare di limitare i danni. Siamo soli a combattere una battaglia difficilissima, quasi mai sostenuta con la stessa intensità dalle altre sigle sindacali che proclamano semplificazione e poi nei corridoi dei palazzi promuovono azioni in perfetto contrasto, come l'introduzione del registro dei clienti e fornitori per le ditte esonerate sotto i 7mila euro di fatturato.

Per le trattatrici poi, altre sigle sindacali avevano già fatto partecipare (naturalmente a pagamento) i propri soci a corsi di 20 ore per l'ottenimento della specifica autorizzazione a

condurre. Confagricoltura è riuscita ad ottenere attraverso una autocertificazione la dilazione al 2017 del corso della durata di sole 4 ore. Per la revisione invece si sta lavorando per ridurre (magari eliminare) gli obblighi previsti da una bozza di decreto fatta circolare in questi giorni.

Anche la Regione Veneto ha le sue colpe. La gestione del PUA così strutturato e l'introduzione a breve del registro dei concimi azotati informatizzato e del registro dei fitofarmaci informatizzato ci fanno capire il percorso futuro. Poco conta sapere che solo una piccola parte dei produttori agricoli ha il computer e lo sa usare: l'importante è creare software e strutturare il tutto. Anche qui non credo che tutte le Organizzazioni siano contrarie all'introduzione, provi a pensare perché. Invece, per quanto mi riguarda, credo che tutto questo rappresenti un ulteriore appesantimento burocratico e un altro onere economico per l'azienda.

È interessante e certamente condivisibile l'idea di verificare cosa fanno le altre nazioni per quanto riguarda quanto lei ha evidenziato, aggiungerei la PAC e il PSR. A dire il vero ne avevamo già parlato con il presidente Nicoli, credo che troveremo il modo di finanziare questa ricerca. Sarebbe interessante sapere come si applica tutto ciò in Francia, Germania, Spagna e Inghilterra, nazioni che credo possano essere paragonate alla nostra Italia. In più poiché l'Italia adotta il federalismo amministrativo regionale: mi piacerebbe verificare come altre regioni applicano le stesse normative. Sicuramente troveremo per ogni regione un programma informatico diverso per fare le stesse cose. Questa è l'Italia.

Un grazie per il suo contributo per affrontare assieme forse il peggiore dei mali del nostro bel Paese: la burocrazia.

Massimo Chiarelli

Grande partecipazione di cittadini e agricoltori per l'ultimo saluto nel Duomo di Rovigo

# Alessandro Pelizza, una vita per l'agricoltura

► Continua da pagina 1

“Sono stati anni nei quali il cambiamento che sarebbe avvenuto si respirava nell'aria, anni nei quali l'agricoltura iniziava un delicato percorso di trasformazione: era necessario un radicale cambio di passo e un coinvolgimento totale della nostra struttura, per entrare in una nuova epoca”: Alessandro Pelizza descriveva con queste parole il periodo storico nel quale fu chiamato alla guida dell'Associazione agricoltori, dal 1978 al 1989. Ne parlava circa un anno e mezzo fa quando, ricordando per il nostro giornale la figura importante del suo predecessore Giovanni Osti (mancato il 23 novembre 2011, il Polesine n.12 - dicembre 2011), affioravano nella sua mente anche tanti episodi e problematiche complesse che aveva dovuto affrontare in prima persona nella sua lunga carriera lavorativa in Associazione.

La sua collaborazione con gli agricoltori polesani era infatti iniziata nel 1949: fu proprio il dottor Osti a chiamarlo a svolgere la funzione dapprima di aiuto zona e poi di segretario ad Adria. A metà degli anni '50 diresse inoltre una grande azienda agricola a Taglio di Po. Fu successivamente promosso a capo dell'ufficio tecnico-economico di Rovigo, riprendendo nel frattempo gli studi universitari interrotti dopo il conseguimento del diploma di perito agrario all'Istituto tecnico agrario "G. Scarabelli" di Imola (conseguito vincendo una borsa di studio, nel 1945), e conclusi con la laurea all'ateneo patavino in Scienze agrarie con il massimo punteggio nel 1964.

Nel 1970 fu nominato vicedirettore dell'Associazione agricoltori, collaborando anche al periodico dell'Associazione "il Polesine" (del quale era rimasto affezionato lettore anche negli anni della pensione), fermamente convinto dell'im-

## Direttore dell'Associazione dal 1978 al 1989, fu il primo difensore civico della Provincia di Rovigo

portanza di comunicare in maniera chiara ed efficace con gli associati, nonché di affermare un'immagine di serietà e responsabilità nel contesto sociale ed economico del territorio.

Negli anni '60 e '70 contribuì alla costruzione del movimento Cooperativo della provincia di Rovigo nei settori della frutticoltura, maiscoltura e delle carni, oltre a partecipare a studi sull'agricoltura polesana.

Nel 1978 fu chiamato a rivestire l'incarico di direttore.

Come Osti accompagnò le imprese agrarie nel periodo della ricostruzione nel secondo dopoguerra e negli anni dell'alluvione, così Pelizza fu al fianco degli imprenditori per favorire lo sviluppo delle aziende fornendo un'assistenza più moderna e completa che - accanto agli aspetti prettamente sindacali - si allargava a comprendere le nuove esigenze nel campo tributario, economico, legale: una enorme mole di lavoro.

L'informatizzazione dei servizi fu una delle prime idee innovative che portò in Associazione, dapprima nell'ufficio paghe, poi all'Iva e in tutti gli altri uffici. Altra novità: accanto a una generale riorganizzazione dei ruoli del personale, l'inserimento nell'organico di molte professionalità femminili, con un deciso rie-

quilibrio dei generi, mentre fino ad allora l'organizzazione contava una sola donna, a Lendinara.

Il dottor Pelizza fu membro del collegio dei probi viri della Banca di Credito cooperativo Padana orientale di Rovigo; consulente del Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento di Roma - Meliorconsorzio dagli anni '70; sindaco revisore dei conti dell'Associazione regionale veneta dei Consorzi di difesa delle colture agrarie dal 1985 al 2003; componente della Commissione censuaria della Provincia di Rovigo-Sezione Terreni; presidente dell'Ordine dei Dottori agronomi e forestali di Rovigo dal 1990 al 1996; sindaco effettivo del Consorzio di Bonifica Polesine-Adige-Canalbianco di Rovigo fino al 1995; componente della Commissione permanente per l'Agricoltura presso la Camera di Commercio di Rovigo fino al 1995; componente della Giunta provinciale amministrativa - Sezione Tributi locali fino alla sua soppressione.

Ma anche fuori dall'ambito agricolo Pelizza svolse incarichi di rilievo, come quello di difensore civico, il primo nominato dell'Amministrazione provinciale di Rovigo, istituito per la tutela dei diritti dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, incarico al quale si dedicò - dal 1994 al 2005 - con tale scrupolo e coscienziosità da lasciare un'impronta significativa per competenza e correttezza.

Fino a pochi mesi fa si poteva ancora incontrare il dottor Pelizza a passeggio con la moglie in centro a Rovigo, un po' provato ma comunque sorridente: non mancava mai di dimostrare e dare coraggio, anche nella malattia.

“Uomo di grande intelligenza che sapeva ascoltare, dirigente autorevole ma signorile nei modi, di grandi capacità organiz-

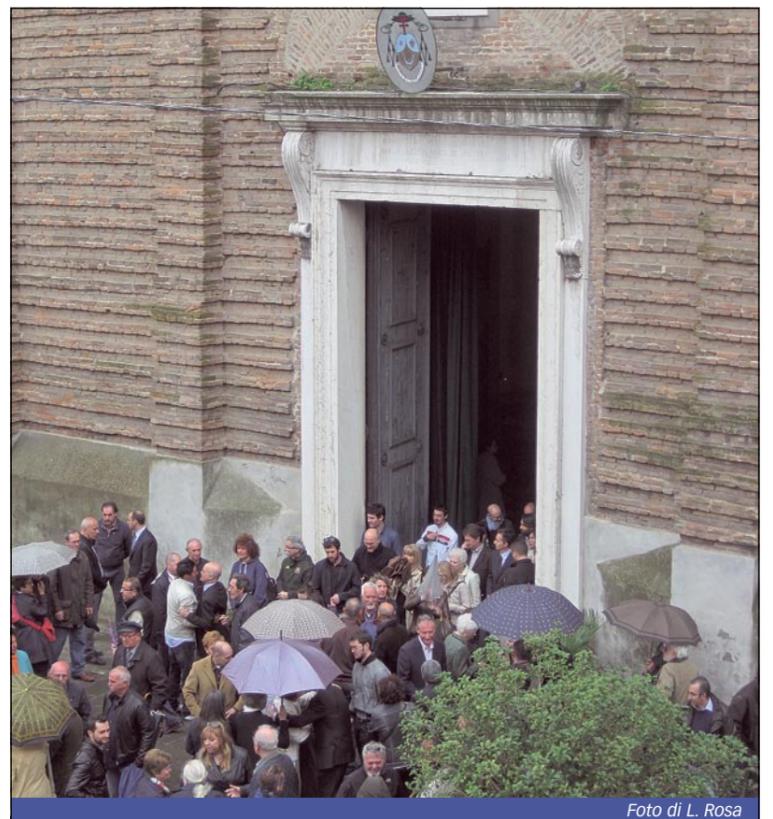


Foto di L. Rosa

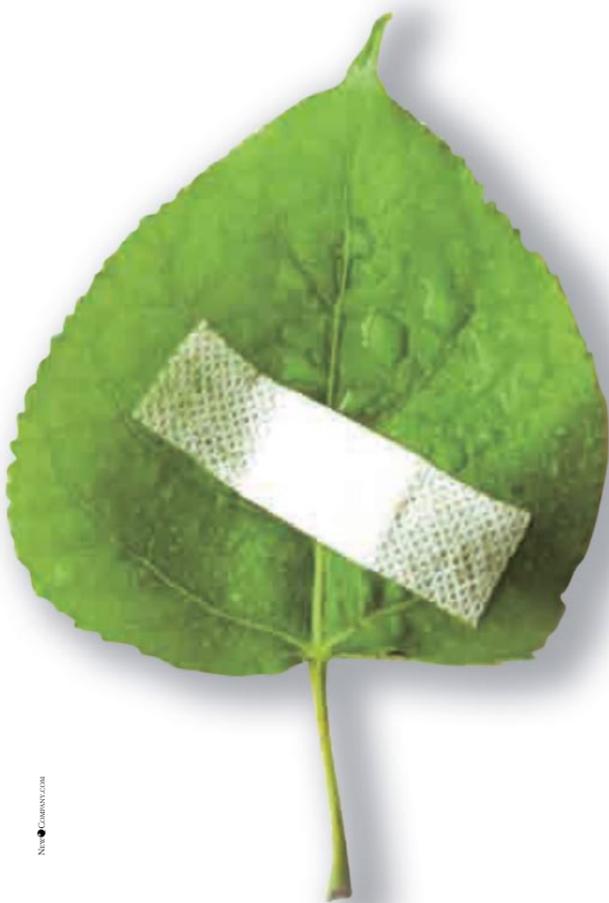
zative e moralità integerrima, lavoratore assiduo e appassionato”: unanime è oggi il commento di molti imprenditori associati. E grande stima - sia per le sue capacità professionali che per le sue doti umane - resta nel ricordo dei dipendenti di Confagricoltura Rovigo che ebbero modo di lavorare sotto la sua guida.

Commendatore della Repubblica, padre di tre figli (Daniela, Gianpiero e Massimo) e nonno affettuoso e orgoglioso di cinque

nipoti, uomo di profonda fede cattolica, avrebbe compiuto 88 anni il 16 maggio. Il giorno prima di morire Alessandro Pelizza aveva voluto al proprio capezzale il parroco del Duomo di Rovigo che ha officiato il rito funebre, don Carlo Santato, al quale ha confidato che avrebbe voluto rinnovare i propri voti matrimoniali con la moglie Anna Paola Astolfi, amata profondamente per tutta la vita.

Luisa Rosa

## Avversità atmosferiche?



### IL RIMEDIO C'È

Il Consorzio di Difesa protegge il tuo reddito



## CO.DI.RO.

CONSORZIO POLESANO DI DIFESA DI ATTIVITÀ E PRODUZIONI AGRICOLE

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO  
Tel. 042524477 - Fax 042525507

[www.codi.ro.it](http://www.codi.ro.it)

[condifesa.rovigo@asnacodi.it](mailto:condifesa.rovigo@asnacodi.it)



Luigi Costato: "Per la politica comunitaria è l'ultimo dei problemi. Ma l'Europa deve ridiventare uno dei granai del mondo"

# Agricoltura, Cenerentola d'Europa

**N**ella sua interessantissima *prolusione alla cerimonia di inaugurazione del 260° anno accademico dei Georgofili, il 16 aprile scorso, il prof. Luigi Costato ha ripercorso velocemente la storia dell'agricoltura. Soffermandosi con una precisa analisi sui passaggi che maggiormente hanno influito e influiscono sulla situazione attuale del primario, ha fornito anche molte indicazioni affinché il nostro Paese agisca in modo realmente efficace a sostegno dell'attività svolta dagli agricoltori.*

1. L'agricoltura, anche oggi, produce la totalità dei cibi o delle materie prime per fabbricarli, e la sua scoperta, da parte dell'uomo forse 10.000 anni fa, gli ha modificato profondamente la vita rendendolo sedentario; la coltivazione e l'allevamento di animali mansueti consente, infatti, una buona produzione di cibo e di materie prime per fabbricare le vesti. Con l'affinarsi della tecnica agricola si arrivò a ottenere surplus alimentari che hanno permesso la diversificazione delle classi, divise in agricoltori, guerrieri, sacerdoti e la formazione delle città stato; dalle classi dei guerrieri e dei sacerdoti emersero i governanti. Ma i surplus furono a lungo contenuti in quantità disponibili, per la pochezza delle tecnologie di produzione e conservazione disponibili fino a pochi decenni fa, sicché molto a lungo l'alimentazione fu destinata, soprattutto, al mantenimento degli stessi produttori agricoli.

Lo sviluppo della civiltà industriale prima, di quella postindustriale poi, e il conseguente trasferimento di tecnologie avanzate anche nel settore primario, ha portato a un'impressionante diminuzione degli agricoltori, fino a ridurli a un'esigua minoranza della popolazione negli Stati sviluppati. Malgrado ciò, l'agricoltura negli Stati a economia avanzata produce, comunque, grandi quantità di materie prime alimentari e alimenti direttamente consumabili, sicché in tali paesi il problema è diventato, fino a pochi anni addietro, non più la carestia ma gli eccessi produttivi.

Nelle altre parti della terra, al contrario, l'agricoltura è ancora, spesso, molto arretrata, e costituisce anche oggi l'attività che occupa una parte prevalente degli abitanti, restando scarsamente produttiva. L'inurbamento ha fatto sorgere problemi di rifornimento di cibo, che deve partire dalle zone di produzione per raggiungere i consumatori, ora non più prevalentemente autoconsumatori in loco. La necessità di renderlo capace di sopportare lunghi trasporti fa sì, in più casi, che si debba far uso di conservanti e, comunque, di pratiche produttive che garantiscano una ragionevolmente lunga utilizzabilità del prodotto, da cui discende l'obbligo di comunicare la data entro la quale esso deve essere consumato; inoltre, lo spostamento su lunghe distanze dei cibi costituisce anche un costo ambientale, poiché per farlo si consumano carburanti prevalentemente di origine petrolifera.

Diversamente accade per i prodotti agricoli a diretto consumo, che non sopportano, se vegetali, lunghe soste in attesa di essere utilizzati per il loro elevatissimo contenuto di acqua. Ovviamente, la distribuzione di prodotti alimentari lontani dalle zone di produzione non avvantaggia il produttore agricolo ma il trasformatore e la grande distribuzione organizzata (GDO). Le considerevoli modificazioni nelle tecniche di coltivazione e di trasporto e nel luogo di consumo hanno comportato, prima l'avvantaggiarsi dei trasformatori e poi, con il diffondersi della GDO, di quest'ultima, che sta distruggendo progressivamente i piccoli negozianti e indebolendo anche i trasformatori, costretti a subire, spesso, la volontà di chi è a diretto contatto con gli acquirenti finali e opera acquisti di grandi dimensioni.

La grande circolazione dei cibi sembra suggerire che sia opportuno il loro acquisto dove costano meno; ed è per questo che oggi, nell'Unione europea, non si è coscienti di una banalissima verità, e cioè della strategicità dell'au-

**Si dimentica che essa è il fondamento della vita, mentre i cibi stanno diventando, nel mondo globalizzato, più scarsi di quelli necessari**

tosufficienza alimentare, essendosi abbandonata la finalità che appariva palese nella regolamentazione che è restata vigente dal 1962 al 2003, facendo della CEE una grandissima potenza agroalimentare, che la rendeva anche una entità importante in politica estera; il disaccoppiamento è la concretizzazione delle idee liberiste estreme secondo le quali è preferibile rinunciare all'autosufficienza e cercare, invece, di procurarsi i prodotti agricoli nel mondo, in particolare ove essi costano meno.

2. La nuova sistemazione del mercato mondiale derivante dai trattati stipulati a Marrakech nel 1994 ha provocato, a livello di agricoltura europea, una serie di rivolgimenti determinati da scelte del Consiglio e della Commissione dell'UE che, cercando di adeguarsi a quegli accordi, hanno ottenuto esiti che occorre criticare energicamente. Si è abbandonato l'originario sistema protezionistico che aveva assicurato abbondanti produzioni; esso era fondato su prezzi minimi garantiti (specie per le commodities) e su dazi doganali mobili, detti prelievi all'importazione, protettivi nei confronti di prodotti agricoli provenienti dal resto del mondo. Questa scelta fu progettata nel I piano Mansholt e adottata nel 1962 in esecuzione dell'articolo 39 del Trattato, e mantenuta invariata, nella sostanza, fino al 1992; essa ha portato l'Europa comunitaria dalla insufficiente disponibilità "autarchica" di cibo a una produzione che l'ha fatta divenire la seconda potenza alimentare del mondo, grande esportatrice di prodotti agricoli tal quali o trasformati.

L'esportazione dei prodotti compresi nell'allegato allora II, oggi I, del Trattato (oggi TFUE) fu sostenuta, in quel periodo, da ingenti restituzioni all'esportazione, per mettere gli operatori europei nella condizione di essere competitivi con i loro concorrenti sul mercato mondiale, ove generalmente si praticavano prezzi più bassi. Le restituzioni erano fissate anche a diverso livello in funzione della destinazione, e la regola si fondava teoricamente sui differenti costi di trasporto. In realtà, invece, lo strumento delle restituzioni divenne, progressivamente, politico, nel senso che esse erano differenziate per favorire l'esportazione verso paesi non allineati che si volevano trattenere nella zona d'influenza occidentale. Similmente si comportavano gli USA, pur con strumenti finanziari diversi; essi, poi, accusavano la CEE di dumping, ma in realtà l'orientamento era comune e come lo era la politica estera che così si realizzava.

Con la caduta del muro di Berlino e la fine dell'URSS tutto mutò; si raggiunse presto l'accordo USA - CE per modificare la politica agricola d'esportazione e il regolamento comunitario di riforma della PAC, adottato nel 1992 su ispirazione del commissario McSharry, fu subito aggiornato ai nuovi orientamenti eliminando i prelievi mobili, sostituiti da dazi fissi, mentre si erano già ridotti drasticamente i prezzi minimi garantiti agli agricoltori, sostituendoli con sostegni diretti alla produzione.

La soluzione europea fu accettata nell'Accordo agricolo contenuto nel trattato di Marrakech sulla globalizzazione, ma fu inclusa nella così detta scatola blu, il che voleva dire che al rinnovo dell'accordo, il quale doveva avvenire dopo il primo sessennio di applicazione, ogni sostegno diretto



Foto di L. Rosa

alla produzione doveva essere eliminato.

L'Accordo agricolo non è stato ancora rinnovato; ma nel 2003, quasi come segno di buona volontà dell'UE - anche se non ha prodotto effetti, e appare non convincente impegnarsi con controparti che non mostrano di voler considerare positivamente una nuova soluzione - fu adottato il regolamento 1782/2003, che introduceva il cosiddetto "decoupling". Si tratta del disaccoppiamento degli aiuti dalla produzione, il quale comporta che i sostegni agli agricoltori sono, da allora, commisurati agli ettari ammissibili che detengono, anche se non li coltivano. Ciò significa, sostanzialmente, un disincentivo a coltivare nelle zone meno fertili o a rischio meteorologico, come il sud dell'Italia, dove venti caldi africani e la siccità possono, di frequente, mettere a rischio le produzioni; qualche eccezione a questa regola è, sostanzialmente, marginale.

Questa soluzione, ripresa nel regolamento 73/2009, è probabilmente in via di conferma con la nuova riforma, che comunque vedrà ridotti i sostegni destinati agli agricoltori italiani dato che i paesi entrati di recente nell'UE parteciperanno per la prima volta a pieno titolo alla ripartizione dei fondi destinati all'agricoltura. Le somme disponibili sono molto esigue poiché, pur rappresentando circa il 45% del bilancio comunitario, corrispondono in realtà a circa lo 0,5% del PIL della intera UE; in sostanza, il sostegno agli agricoltori, e cioè a chi ci fornisce il cibo, è veramente poca cosa, cheché se ne dica nelle cancellerie di alcuni Stati membri.

Non si può, inoltre, non evidenziare che il bilancio dell'UE non è stato approvato tempestivamente anche, se non soprattutto, perché si è ritenuto, da parte di molti Stati - Regno Unito in testa - che occorra ridurre drasticamente la posta relativa all'agricoltura, e di una cifra che pare debba aggirarsi attorno ai 18/20 miliardi di euro, e che i pagamenti verrebbero, ora, accoppiati a severe prescrizioni ambientaliste, con la c.d. clausola del greening, che obbligherebbe a destinare circa il 7% dei terreni disponibili dal beneficiario a "verde"; rimedio escogitato dal P.E. per attenuarne gli effetti è stato quello di includere nel greening alcune superfici sostanzialmente coltivate, come quelle alberate. Prescindendo da questa pur importante considerazione, non si può non rilevare come, dall'adozione del decoupling, non solo le eccedenze comunitarie siano di fatto scomparse, ma si siano manifestati, sul mercato, problemi di approvvigionamento in più di un'annata agraria, per questo o quel prodotto e, comunque, forti oscillazioni nei prezzi.

Tutto questo costituisce una patente violazione dell'articolo 39 del TFUE, il quale stabilisce le finalità della politica agricola comune, e in particolare prevede la stabilità dei mercati, la sicurezza dell'approvvigionamento, prezzi ragionevoli ai consumatori e un tenore di vita equo agli agricoltori. Inoltre, le produzioni nazionali, ridotte per effetto del disaccoppiamento, hanno facilitato l'arrivo da paesi, spesso lontanissimi, di materie prime agricole poi utilizzate

come base per la produzione di alimenti made in Italy.

3. Il disaccoppiamento appare profondamente immorale; premiare anche chi non coltiva sembra essere una tecnica adottata dal legislatore comunitario per giustificare un progressivo abbandono del sistema di sostegni all'agricoltura, sotto la pressione di una opinione pubblica indignata, specie ora che la locuzione spending review appare essere la parola d'ordine per tutte le spese pubbliche.

Inoltre, il meccanismo introdotto con la regolamentazione del 2003 ha prodotto, come accennato, una food insecurity che ha causato aumenti dei prezzi della spesa alimentare dei cittadini europei, e italiani in particolare, in larga misura provati anche dalle politiche restrittive e tributarie da qualche tempo in atto.

Gli USA stanno muovendosi, con decisione, nella direzione, da tempo praticata anche se in forme parzialmente diverse, dell'assicurazione del reddito degli agricoltori attraverso forme di acquisto pubblico di alcune commodities con diritto di recesso, se il prezzo di mercato diviene più conveniente, a favore dei produttori. Ma si tratta, in definitiva, della reintroduzione di un prezzo di intervento mascherato, soluzione che parrebbe scarsamente coerente con gli accordi presi in sede di WTO; una qualche soluzione imparentata con questa si vorrebbe introdurre anche in Europa, ma attuata in modo assai meno efficace. Si deve, dunque, prendere atto del fatto che si stanno pensando alcuni altri modesti rimedi al problema del reddito degli agricoltori a livello di Parlamento europeo, al quale finisce, almeno a parole, per ora, per dar seguito il Consiglio, quanto meno consentendo alle associazioni di agricoltori produttori di latte e latticini, e forse, nel futuro, a quelli che producono DOP, IGP, STG, biologico e prodotti di montagna, di stipulare accordi con gli utilizzatori nei quali si stabilisca anche il prezzo, cosa vietatissima sin dal regolamento 26 del 1962, e per le DOP e IGP, anche la possibilità di programmare la produzione. Tuttavia, questa soluzione, ragionevole e positiva, non appare estensibile ai prodotti fungibili, come sono sostanzialmente le commodities. Gli economisti, a proposito dei quali occorre sempre ricordare le considerazioni di Taleb nel Cigno nero sulla fallacità delle loro previsioni, sostengono che la domanda mondiale di alimenti, come sembra emergere dai dati sia demografici sia da quelli concernenti le nuove abitudini alimentari dei popoli orientali, aumenterà e, pertanto, anche il mercato sarà più favorevole; questa possibilità, che si basa sull'idea - certamente non fondata - che tutti i popoli bisognosi di cibo possano avere i mezzi per procurarsi sul mercato, non toglierà comunque al mercato mondiale la sua principale caratteristica, e cioè la sua volatilità, che resterà una minaccia per gli agricoltori, incerti sui loro redditi.

Concludendo questa prima parte della relazione, si può affermare che l'attuale

**L'offerta soddisfacente di prodotti di origine agricola è una necessità, è fonte di sopravvivenza di europei e non europei. Pertanto è anche un dovere morale**

politica comunitaria considera l'agricoltura come l'ultimo dei suoi problemi, dimenticando, come già detto, che essa è lo stesso fondamento della vita, dato che ci procura le energie necessarie per vivere, e che i cibi tendenzialmente stanno diventando, nel mondo globalizzato, più scarsi di quelli necessari; i rimedi che si stanno proponendo agli enormi problemi aperti dal decoupling non appaiono molto più che palliativi.

4. Possiamo ora osservare l'agricoltura da un altro, e altrettanto grave, punto di vista: l'attività primaria, fatte salve alcune minime parti che sfruttano serre o altre strutture artificiali, si fonda sulla terra, oggetto oggi, a livello planetario, di una ricerca continua da parte dei fondi sovrani di Cina, Norvegia eccetera, che hanno acquistato milioni di ettari in Africa, e non solo. Mentre questi fondi, dunque, vanno cercando di accaparrarsi questo bene prezioso, noi dobbiamo constatare che la migliore terra del nostro Paese, per estensione e fertilità, la pianura padana, è stata definitivamente sottratta all'agricoltura, da opere non agricole, per il 30%, e che la SAU globale italiana diminuisce di anno in anno in modo preoccupante. Anche la voce autorevole del Papa emerito Benedetto XVI si è finalmente fatta sentire per affermare che l'agricoltura è il futuro del pianeta; naturalmente ciò non significa che occorre abbandonare il successo del sistema economico dei paesi occidentali.

Questa critica non implica che non si debba modificare il modello di sviluppo, il quale mostra progressivamente i suoi limiti; la stessa pervicacia che il mondo economico mostra nel non voler adottare una misurazione del benessere che sia diversa dal PIL ne è la conferma.

Tale dato, oltre non potere crescere per sempre - per la contraddizione che non consente - non ci fornisce tutti gli elementi di giudizio necessari per valutare il grado di effettivo benessere e ricchezza di un Paese e dello stesso pianeta. Occorre, comunque, tornare alla produzione di beni, ma ciò va fatto in modo sostenibile, poiché non si possono ripetere i comportamenti che si tenevano quando la terra era abitata da un miliardo di persone e l'uso di carburanti fossili era, apparentemente, privo di conseguenze.

Questo non significa che bisogna mettere a rischio l'alimentazione per produrre biogas, ma che vaste lande, anche nel nostro paese, come parte della Sardegna e le Murge, potrebbero essere utilizzate per l'eolico la prima, per il fotovoltaico entrambe; è, invece, insopportabile, perché irrazionale, che vaste superfici della fertillissima pianura del Po siano utilizzate per questi scopi. Per soddisfare la domanda crescente di cibi, poi, bisogna avere il coraggio di affrancarci da certi tabù, che esistono solo in Europa o, meglio, in alcune parti di questa; l'Italia, da questo punto di vista, è il paese del no: no TAV, no OGM, no centrali elettriche, e non solo quelle nucleari, perché possono essere tollerabili solo se lontane dal "mio giardino".

Continua a pagina 5 ►

Luigi Costato: "Per la politica comunitaria è l'ultimo dei problemi. Ma l'Europa deve ridiventare uno dei granai del mondo"

# Agricoltura, Cenerentola d'Europa

► Continua da pagina 4

Bisogna, dunque, lasciare da parte certe visioni georgiche che confinerebbero l'uso della terra fra campi di golf, galopatoi, villaggi turistici o coltivazioni di tipo medievale; non si nega che alcune di queste attività abbiano pieno diritto di cittadinanza in Europa, ma occorre che l'accento ritorni sulla produzione efficace, naturalmente con un uso razionale, e dunque morigerato, dei mezzi tecnici di supporto a essa.

Sostenere il contrario, ponendo esageratamente l'accento su un presunto interesse pubblico al ritorno a metodi di coltivazione antichi, capaci di colpire gli spiriti semplici o quelli di ricchi satolli, ricorda insopportabilmente la frase falsamente attribuita a Maria Antonietta e rivolta alle donne vocianti sotto Versailles, che le invitava, se mancava il pane, a mangiare croissants.

Occorre, al contrario, che l'Europa ridiventi uno dei granai del mondo, per potersi permettere di avere una politica estera anche di sostegno ai paesi poveri; è di gran lunga soluzione migliore esportare cultura d'impresa e cibo che inviare soldati per placare rivolte e rivoluzioni che riprendono immediatamente dopo la partenza dei nostri militari.

Bisogna, pertanto, che l'agricoltura cessi di essere la cenerentola delle politiche europee per riprendere il ruolo fondamentale che le spetta se non altro per il fatto di consentirci di sopravvivere e di praticare una politica estera di sostegno allo sviluppo sostenibile dei paesi poveri. Volendo mostrare qualche forma di ottimismo, si deve sperare che si stia prendendo coscienza che il problema degli anni futuri sarà la food security e che, di conseguenza, occorre rassicurare i produttori europei quanto ai loro redditi. È certamente vero che se la domanda di alimenti, come sembra, aumenterà anche il mercato sarà più favorevole, ma si è già costatato che le sue oscillazioni non saranno, comunque, cancellate e resteranno come una spada di Damocle sul capo degli agricoltori, incerti sui loro redditi.

5. Se si ritiene, comunque, che non si possa abbandonare il disaccoppiamento, occorre, almeno, affiancarlo ad alcuni interventi indispensabili per garantire, quanto meno a livello minimo, il rispetto del trattato UE e proteggere l'attività primaria.

Il primo intervento consiste, necessariamente, nella ricostituzione, da parte dell'UE, di scorte strategiche delle più importanti commodities per rendere, comunque, sicuri gli approvvigionamenti e avere a disposizione gli strumenti per evitare eccessivi sbalzi di prezzo sul mercato. A tal fine la soluzione di acquisti pubblici, risolvibili ad nutum dei produttori di commodities, sul modello americano, potrebbe essere praticabile e, forse, anche stando a quanto sostenuto da Lamy, direttore della WTO, nella sua risposta a De Schutter, relatore all'ONU sulla fame nel mondo, accettabile a livello di WTO, come si evidenzierà più avanti.

Il secondo intervento, invece, riguarda il settore della conoscenza dei fenomeni che causano la determinazione dei prezzi, di anno in anno; per ottenere questo risultato è necessario che l'UE si doti di una rete di informatori sparsi per il globo che trasmetta giornalmente la situazione dell'agricoltura, le semine, le piogge, le siccità, le infestazioni, e così via, in modo da eliminare, per quanto possibile, l'asimmetria informativa esistente fra grandi traders e potenti finanziari da un lato, e agricoltori dall'altro. Queste informazioni, debitamente elaborate, dovrebbero essere messe a disposizione di tutti in un sito elettronico accessibile a tutti, in modo che anche gli agricoltori sappiano ciò che è noto ai più organizzati grandi operatori specializzati nel settore e ai potenti controllori della finanza privata mondiale.

A completamento di questo sistema informativo, si dovrebbe far conoscere agli agricoltori, in modo semplice e completo, di giorno in giorno, le operazioni che sono compiute sui principali mercati mondiali, nei quali, ormai, non operano più solo, come già anticipato, i profes-

**La Pac va corretta sensibilmente per far riprendere la sovranità alimentare all'Unione europea. Per contrastare il land grabbing si può rispondere non con il ritorno a un'agricoltura primitiva, ma con l'abbondanza di scorte e di offerta**

sionisti delle commodities, ma anche, e spesso in maniera più rilevante, finanziari che, dopo avere impunemente operato nel settore secondario e in quello immobiliare, hanno rivolto la loro attenzione anche al commercio delle materie prime alimentari principali.

Piacerebbe, a questo punto, trattare del problema mondiale dello strapotere di privati finanziari che possono sovrastare i governi eletti democraticamente, spossandoli delle facoltà reali che le costituzioni e i trattati loro assegnano, ma quest'argomento potrà essere oggetto di una relazione che altri potrà fare, in questa o altra sede. Basti solo segnalare che sarebbe ora, prima che i danni, già gravissimi, provocati dalla libertà di spostare capitali di proporzioni colossali per interessi privati, spessissimo contrari a quello generale, divengano per troppi irrimediabili, che si creassero le strutture di controllo che potessero al centro dell'interesse quello dei cittadini, togliendo potere a questi potentati, riducendo le loro possibilità di agire adoperando ogni leva possibile, al fine di riportare ordine in un sistema che è fondamentalmente disordinato, per il grande squilibrio che esiste fra i partecipanti al mercato, che non è un dio, come si vorrebbe far credere, ma solo un misuratore di efficienza, e non può restare, com'è ora in molti casi, un misuratore di potenza privata.

Restando nel campo agricolo, le misure suaccennate potrebbero, anche senza che si ritorni al protezionismo passato, alleviare in parte le sofferenze del settore primario europeo e aprire qualche prospettiva di tranquillità agli agricoltori italiani ed europei, oltre che stimolare il ritorno dei giovani al settore primario; non potrebbero, comunque, mancare forme incentivanti e disincentivanti in rapporto ad alcune produzioni strategiche nell'interesse non solo dell'UE ma anche della stabilità dell'intero globo.

Tuttavia si deve riconoscere che questi rimedi si propongono di soddisfare l'esigenza di garantire redditi equi agli agricoltori, secondo il dettato dell'articolo 39 del TFUE, ma non affrontano appieno il problema del riformimento soddisfacente dei mercati agricoli, anch'esso imposto dal ricordato articolo, ma con un'essenziale differenza. Mentre il reddito dei produttori europei può essere garantito con strumenti esterni alla produzione, se si dispone di ricchezza da assegnare al settore primario, l'offerta soddisfacente di prodotti di origine agricola è una necessità che travalica i confini del trattato europeo, essendo la fonte della sopravvivenza di europei e non europei, e pertanto anche un dovere morale.

6. La gravità del problema del riformimento mondiale di alimenti è stata evidenziata, nel 2011, da Olivier De Schutter, incaricato dalle Nazioni unite di stendere una relazione speciale in rapporto ai diritti umani e ai correlati problemi della fame del mondo ("The WTO and the post-global food crisis agenda"). De Schutter ha affermato che le regole adottate dalla WTO sono contrarie alla realizzazione di una sicurezza alimentare mondiale. Egli ha sostenuto, in particolare, che "i membri della WTO dovrebbero ridefinire



Foto di L. Rosa

il modo in cui la sicurezza alimentare è affrontata nei trattati commerciali multilaterali, di modo che le linee politiche per realizzare la sicurezza degli alimenti e la protezione dei diritti umani non siano più considerate come ancelle del mercato ma riconosciute come uno dei principali obiettivi del commercio agricolo".

Prosegue il De Schutter: "La sicurezza sul cibo è considerata, da parte della WTO, marginalmente rispetto alla liberalizzazione dei commerci; un più appropriato riesame delle regole della WTO riguardanti il commercio agricolo farebbe emergere in maniera esplicita che i risultati determinati dal mercato non necessariamente migliorano la sicurezza alimentare e che l'obiettivo delle regole sul commercio dovrebbe essere quello di facilitare le politiche d'aumento della sicurezza degli alimenti, anche se questo potrebbe richiedere di limitare il ritmo delle liberalizzazioni del commercio in alcuni settori e/o accordando, agli Stati, maggiori spazi per politiche di flessibilità nella ricerca dell'obiettivo internazionalmente riconosciuto della sicurezza alimentare".

I membri della WTO dovrebbero preservare e creare una gamma di variabili nei negoziati del cosiddetto Doha Round in modo da assicurare che il futuro commercio internazionale operi di pari passo con i tentativi multilaterali e nazionali di realizzare la sicurezza alimentare. I membri della WTO dovrebbero ridefinire il modo in cui la sicurezza alimentare è trattata negli scambi multilaterali in modo che le politiche finalizzate alla sicurezza alimentare e alla realizzazione dei diritti umani, per adeguare l'alimentazione, non siano più trattate come secondarie ma come obiettivi principali riconosciuti delle politiche del commercio agricolo.

I membri del WTO dovrebbero preservare e creare una gamma di adattamenti nelle negoziazioni del Doha Round di modo da far sì che il regime del futuro commercio internazionale operi di pari passo con gli impegni multilaterali e nazionali che perseguono la sicurezza alimentare", e prevedere anche la possibilità per gli Stati di creare sistemi di intervento efficaci quali acquisti o vendite a prezzi particolari da parte dei magazzini pubblici, in caso di necessità.

L'attacco di De Schutter alla WTO è stato, dunque, particolarmente energico, e corrisponde alle opinioni di molti di quelli che ritengono sia indispensabile, anche per l'equilibrio mondiale, adoperarsi al fine di assicurare disponibilità di cibo ai tanti che non possono fruirne. A fronte di queste affermazioni, che non si possono per brevità documentare ulteriormente, ma che paiono per alcuni aspetti convincenti e sufficientemente esposte, la WTO, per bocca del suo direttore generale, ha replicato aspramente; Lamy ha sostenuto che il rapporto De Schutter manifesta preoccupazioni ingiustificate quanto alle regole della WTO. Si è sostenuto, prosegue il direttore generale, che le norme della WTO esistenti non offrono un quadro politico favorevole alla realizzazione del diritto al cibo, e che il ciclo di negoziati di Doha non è riuscito a porre rimedio a questa situazione.

Il rappresentante della WTO ha respinto la tesi secondo cui "non c'è possibilità, per i paesi in via di sviluppo, di affrontare i problemi di sicurezza alimentare", e si è dichiarato in disaccordo con una serie di punti specifici sollevati dal Relatore Speciale concernenti l'utilizzo di strumenti di politica commerciale e le misure di sostegno del mercato interno.

Quanto alla volatilità dei prezzi delle commodities, cui De Schutter ha fatto riferimento, il segretario della WTO ha espresso riserve sulla "efficienza degli organismi di commercializzazione agricola" considerati opportuni dallo stesso De Schutter, sostenendo che le norme della WTO non impongono comportamenti rigidamente vincolanti ai membri, sulla questione, lasciando loro una notevole flessibilità. Ha, inoltre, osservato che "l'obiettivo di un mercato isolato dal resto del mondo attraverso le restrizioni quantitative all'importazione non è solo incompatibile con la WTO, nella maggior parte dei casi (articolo XI del GATT), ma anche economicamente inefficiente per il paese che volesse applicarlo".

Pascal Lamy, pur riconoscendo la necessità di rafforzare gli investimenti in agricoltura e di creare reti di sicurezza adeguate per i consumatori poveri, ha sostenuto che gli strumenti come lo stoccaggio pubblico a fini di sicurezza alimentare, i contingenti tariffari\*, le misure di salvaguardia o l'uso degli organismi di commercializzazione possono essere strumenti legittimi, in alcune circostanze, ma se usati impropriamente possono introdurre distorsioni e minare l'efficienza economica generale del mondo e degli stessi interessati, aggravando gli effetti negativi sui consumatori poveri.

Il sig. Lamy ha, poi, citato il 2008 e il 2010 e i picchi dei prezzi alimentari verificatisi allora come prova degli effetti negativi che possono derivare da un uso improprio di strumenti di tale politica (nel 2010 la Russia, allora non aderente alla WTO, chiuse le esportazioni di cereali a causa dell'incendio che devastò i suoi territori). Infine ha sostenuto che le attuali norme della WTO e la direzione dei negoziati del Doha Round paiono aprire uno spazio politico e una buona flessibilità per lo sviluppo di paesi con problemi alimentari, e ha ribadito l'impegno della WTO per eliminare dal commercio ogni pratica distorsiva. Egli ha sostenuto che i governi hanno il diritto sovrano di perseguire politiche di sicurezza alimentare, e che tale diritto è compatibile con la WTO.

7. Se l'esperienza serve a qualcosa, occorre dire che le affermazioni di Lamy sono, spesso, ben lungi dal tenere conto della realtà dei mercati alimentari mondiali, e del fatto che molte centinaia di milioni di persone non incidono sul loro andamento, sui flussi degli alimenti e sulla domanda di cereali per la banale, tragica ragione, che non hanno a disposizione i mezzi per farlo. Prescindendo dalle forme tecniche che si vorranno utilizzare per consentire una migliore distribuzione del cibo nel mondo, premessa fondamentale è la necessità di produrre di più. Questo scopo si deve raggiungere, certamente, senza distruggere la natura, ma consideran-

**Il disaccoppiamento è profondamente immorale. Premiare anche chi non coltiva è una tecnica per giustificare l'abbandono dei sostegni all'agricoltura, sotto la pressione di una opinione pubblica indignata**

do anche che quelli che non possono essere sfamati a casa loro finiranno per incrementare il flusso di immigrati, come già accadde con i Goti, i Vandali, gli Unni, gli arabi, i Turchi eccetera, sicché non è negando valenza a tutte le soluzioni indicate dal relatore De Schutter che si risolve il problema. Esso, infatti, appare essere il più rilevante fra quelli che interessano il futuro dell'umanità, che si può individuare nella fame e nelle emarginazioni di massa.

Infine, coloro che si preoccupano, mi pare con qualche ragione, del land grabbing, dovrebbero comprendere che il solo, vero, modo per contrastarlo consiste nell'aumentare l'offerta di prodotti agricoli a destinazione alimentare e nell'accumulare scorte di essi, per rendere stabili e sicuri i mercati, per cercare di diminuire i rischi di sbalzi nei prezzi e scoraggiare le speculazioni su questi beni essenziali. Insomma, anche al land grabbing si può rispondere non con il ritorno a un'agricoltura primitiva ma con l'abbondanza di scorte e di offerta, in una parola correggendo sensibilmente, per quanto attiene l'Europa, la PAC, facendo riprendere la sovranità alimentare all'UE, che si potrebbe così dotare di strumenti d'incentivo e disincentivo della produzione di ciò che più serve all'uomo su questa terra, il cibo, e avere a disposizione, di conseguenza, anche validi strumenti di politica estera.

Luigi Costato  
Emerito dell'Università di Ferrara

\***Land grabbing.** Il land grabbing (traducibile in italiano come accaparramento della terra, dei terreni) è una controversa questione economica e geopolitica, venuta alla ribalta nel primo decennio del XXI secolo, che riguarda gli effetti dell'acquisizione su larga scala di terreni agricoli in Paesi in via di sviluppo, mediante acquisto o affitto di grandi estensioni da parte di compagnie transnazionali, governi stranieri e singoli soggetti privati. Sebbene il ricorso a simili pratiche sia stato largamente diffuso nel corso della storia umana, il fenomeno ha assunto una particolare connotazione a partire dagli anni 2007-2008, quando l'accaparramento di terre è stato stimolato e guidato dalle conseguenze della crisi dei prezzi agricoli e dalla conseguente volontà, da parte di alcuni Paesi, di assicurarsi le proprie riserve alimentari, al fine di tutelare sovranità e sicurezza in campo alimentare.

\*\***Contingenti tariffari.** Particolari esenzioni o riduzioni di dazi doganali applicati a determinate merci importate nella Comunità europea da paesi terzi. Tale regime tariffario è autorizzato in specifiche circostanze dagli organi comunitari e soltanto per una quantità limitata di merci da importare. Trova il suo fondamento soprattutto nella necessità di non interrompere il flusso di approvvigionamento di un determinato prodotto che viene importato in grande quantità. L'esenzione o la riduzione di dazio è applicata soltanto per un determinato quantitativo di merce: oltre la soglia stabilita la merce risulta gravata dei normali diritti di dogana.

Posta elettronica certificata per tutte le imprese individuali a partire dal 30 giugno

# Pec obbligatoria anche in agricoltura

La Posta elettronica certificata (detta anche Pec) è un sistema di comunicazione simile alla posta elettronica standard con caratteristiche di sicurezza e di certificazione della trasmissione: la normativa afferma che lo scambio di messaggi fra due caselle Pec ha lo stesso valore legale di una raccomandata con ricevuta di ritorno, con l'orario esatto di spedizione. La Pec potrà quindi essere utilizzata per lo scambio di ordini, contratti, fatture o altri documenti con valore legale. Già adottata obbligatoriamente dalle società agricole, dovrà ora essere adottata anche dalle imprese individuali entro il prossimo 30 giugno.

Per adempiere a quest'obbligo di legge, Confagricoltura Rovigo potrà fornire a costi contenuti il servizio Pec, comprendente:

- una casella Pec avanzata, con avviso giornaliero via SMS dei messaggi non letti; l'indirizzo avrà il formato cognome.nome@confagricoltura.legalmail.it
- la pratica di comunicazione dell'indirizzo al Registro Imprese.

Stiamo inoltre predisponendo un servizio aggiuntivo per aiutare le imprese che lo richiederanno a sorvegliare le comunicazioni che giungono alla casella Pec.

Il ministero dello Sviluppo economico, su specifica richiesta di Confagricoltura, ha precisato che l'obbligo della Pec riguarda le imprese iscritte al Registro imprese. Quindi i produttori esonerati con volume d'affari fino a 7000 euro che hanno utilizzato la facoltà loro concessa di non iscriversi al Registro imprese non hanno neppure l'obbligo di Pec. Gli esonerati che hanno invece scelto volontariamente di iscriversi al Registro (ad esempio per poter fruire del carburante agricolo agevolato) sono

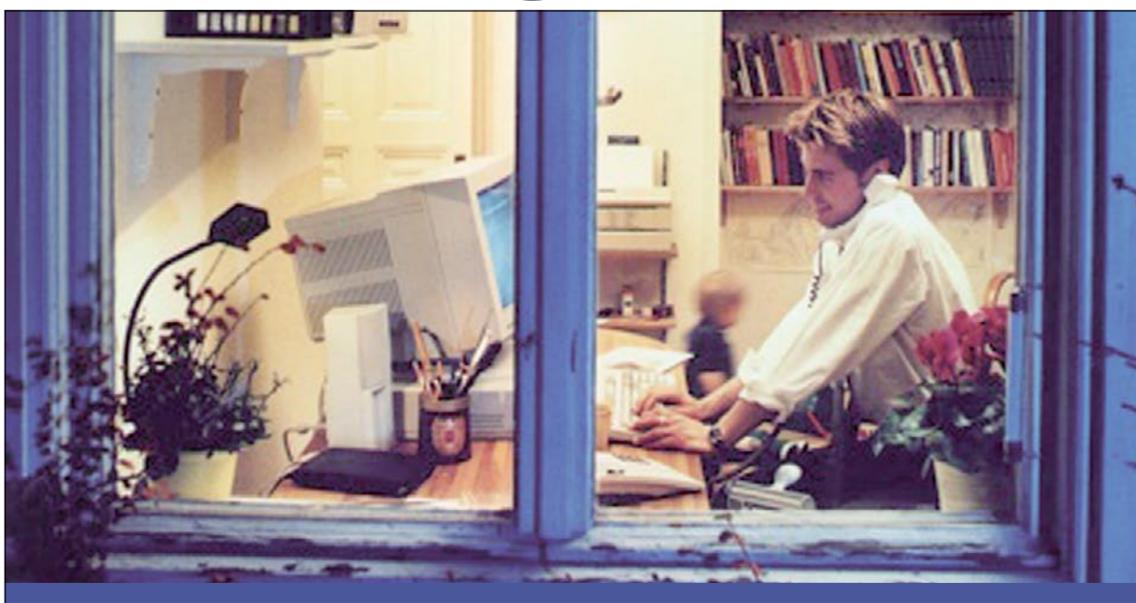
## Esonerate solo le imprese non iscritte al Registro della Camera di Commercio

soggetti anche essi all'obbligo di dotarsi di un indirizzo Pec e di comunicarlo al Registro Imprese entro il 30 giugno.

Il sistema di posta certificata, grazie ai protocolli di sicurezza utilizzati, è in grado di garantire la certezza del contenuto non rendendo possibili modifiche al messaggio, sia per quanto riguarda i contenuti che eventuali allegati. Inoltre garantisce - in caso di contenzioso - l'opponibilità a terzi del messaggio.

Il termine "certificata" si riferisce al fatto che il gestore del servizio rilascia al mittente una ricevuta che costituisce prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio ed eventuali allegati. Allo stesso modo, il gestore della casella Pec del destinatario invia al mittente la ricevuta di avvenuta consegna.

I gestori, con le proprie "ricevute", certificano infatti che: che il messaggio è stato spedito, è stato consegnato, e non è stato alterato; in ogni avviso inviato dai gestori è apposto anche un riferimento temporale che certifica data e ora di ognuna delle operazioni descritte. I gestori inviano avvisi anche in caso di errore in una qualsiasi delle fasi del processo (accettazione, invio, consegna) in modo che non possano esserci dubbi sullo stato della spedizione di un messaggio. Nel caso in cui il mittente dovesse perdere le ricevute, la traccia informatica delle operazioni svolte, conservata dal gestore per 30 mesi, consentirà la riproduzione, con lo stesso valore giuridico, delle ricevute stesse.



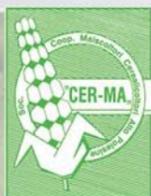
## Ismea apre uno sportello a Padova

Dall'8 aprile è stato aperto in Veneto lo sportello decentrato di Ismea, l'istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare: si trova a Padova, nella sede della direzione generale di Avepa, l'agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura, in via Tommaseo 67. L'attivazione dello sportello attua la convenzione sottoscritta a dicembre tra Avepa e Ismea: gli imprenditori che vorranno accrescere la competitività delle proprie aziende, potranno usufruire di servizi mirati erogati dall'istituto nazionale, messi a disposizione direttamente sul territorio, azzerando le distanze fisiche tra chi richiede il supporto e l'ente che lo eroga, per avvicinare gli strumenti e le opportunità finanziarie disponibili sul mercato alle aziende agricole.

Avepa mette a disposizione personale dedicato per informare le aziende sui servizi disponibili e per seguire l'iter delle pratiche Ismea: "Per garantire la funzionalità del nuovo sportello - ha sottolineato il direttore generale dell'Agenzia Fabrizio Stella - abbiamo formato appositamente sei persone e da Roma sono venuti alcuni dirigenti di Ismea per verificare l'efficacia del nuovo sportello veneto".

Per informazioni:  
telefono: 049 770 8731  
fax: 049 770 8712  
posta elettronica: polo.unico@avepa.it

Il servizio è disponibile nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10.00 alle 13.00 e nei giorni di martedì e giovedì dalle 15.00 alle 17.30.



**CERMA**  
Società Cooperativa Agricola

**ESSICCAZIONE E STOCCAGGIO MAIS E GRANO**

Si accettano Soci anche per un periodo breve ( massimo 5 anni)

Si eseguono lavori di essiccazione e stoccaggio mais e grano anche per conto terzi.

Tel. 0425 81320 - Fax 0425 845082 • CASTELNOVO BARIANO (RO) • Via Colombano, 1794  
e-mail: cermascarl@virgilio.it

Domande in scadenza il 15 luglio. Contributi per: informazione e promozione, fattorie, agriturismi, microimprese

# Gal, pubblicati i nuovi bandi

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 31 del 5 aprile sono stati pubblicati nuovi bandi (per un totale di oltre 4 milioni di euro di finanziamenti) per contributi agli investimenti dei due Gruppi di azione locale della provincia di Rovigo, GAL Adige e GAL Delta Po. I bandi completi sono scaricabili nei siti dei due GAL: [www.galadige.it](http://www.galadige.it) e [www.galdelta-po.it](http://www.galdelta-po.it) alla sezione Bandi (informazioni anche presso gli uffici a Rovigo tel. 0425 460322 per il Delta Po e tel. 0425 090371 per l'Adige).

Ricordiamo che il territorio di competenza del GAL Adige comprende i comuni di Arquà Polesine, Badia Polesine, Canda, Casteljuglielmo, Ceregnano, Costa di Rovigo, Fratta Polesine, Giacciano con Baruchella, Lendinara, Lusina, Pettorazza Grimani, Rovigo, San Bellino, San Martino di Venezze, Villadose, Villamarzana, Villanova del Ghebbo.

## Stanziati 1.210.828 euro per il recupero del patrimonio architettonico rurale

Il territorio di competenza del GAL Delta Po comprende invece i comuni di Adria, Ariano Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Castelmasa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Corbola, Crespino, Ficarolo, Fiesse Umbertiano, Frassinelle Polesine, Gaiba, Gavello, Guarda Veneta, Loreo, Melara, Occhiobello, Papozze, Pincara, Polesella, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Salara, Stienta, Taglio di Po, Trecenta, Villanova Marchesana



GAL Adige

Misure e azioni aperte	Stanziamento	Scadenza domande
133 Informazione e promozione agroalimentare DOP, IGP...	42.259,59	15 luglio 2013
227 Investimenti forestali non produttivi: sentieri, punti di osservazione...	100.000,00	15 luglio 2013
311/1 Fattorie plurifunzionali: didattiche, sociali...	123.289,15	15 luglio 2013
311/2 Agriturismo	217.845,70	15 luglio 2013
312/1 Creazione e sviluppo di microimprese	207.338,22	15 luglio 2013
323a/2 Recupero patrimonio storico-architettonico rurale	700.000,00	15 luglio 2013
323a/3 Miglioramento del paesaggio rurale	146.001,26	15 luglio 2013
323a/4 Recupero immobili pubblici per valorizzazione culturale (riguarda enti pubblici e associazioni pubblico-private)	346.445,58	15 luglio 2013
323b/2 Piani di protezione e gestione siti di grande pregio naturale (studi)	10.000,00	15 luglio 2013

Rifiuti: proroga al 1° luglio

## La Tares slitta ancora



© B. Junk - Mediateca Ue

Ritorniamo sul tema della Tares per aggiornare sugli sviluppi della tassa sui rifiuti.

Il 22 gennaio la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge di conversione del Dl 1/2013 con il quale viene prorogato al 1° luglio 2013 il pagamento della prima rata del nuovo tributo sui rifiuti e servizi (Tares), disciplinato dall'articolo 14, comma 35, del Dl 211/2011, che sostituisce la Tarsu, la Tia1 e la Tia2.

Il termine, in origine fissato in gennaio, era già stato prorogato ad aprile dalla legge di stabilità 2013 (legge 228/2012).

L'ulteriore proroga è stata concessa anche in relazione alla necessità evidenziata dal Parlamento, con uno specifico ordine del giorno, di rivedere i meccanismi di prelievo; compito affidato al prossimo governo con l'obiettivo di convertire il nuovo tributo per la gestione dei rifiuti urbani dall'attuale impostazione di tassa ad una tariffa maggiormente commisurata ai rifiuti prodotti e alla effettiva gestione degli stessi.

### Una tassa, due componenti

In sintesi, ricordiamo che il nuovo tributo è costituito da due componenti:

- la prima si compone di: una quota fissa volta a coprire i costi del servizio di gestione dei rifiuti; una quota variabile rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione
- la seconda è un'imposta sui servizi indivisibili dei Comuni (illuminazione e manutenzione delle strade), che ha preso la forma di una maggiorazione della tassa. Tale imposta è stata concepita come maggiorazione di 0,30 euro per metro quadrato, della nuova tassa rifiuti (che i Comuni possono elevare sino a 0,40 euro).

Per le utenze non domestiche (attività commerciali, industriali, professionali e attività produttive in genere), la parte fissa della tariffa è attribuita sulla base di un coefficiente relativo alla potenziale produzione di rifiuti connessa alla tipologia di attività.

Per l'attribuzione della parte variabile della tariffa gli enti locali organizzano e strutturano sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze.

### Attività agricole e smaltimento rifiuti

Nella determinazione della superficie assoggettabile al tributo non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano di regola rifiuti speciali (tra cui sono ricompresi i rifiuti agricoli ai sensi dell'art. 184 del d.lgs. 152/06), a condizione che il produttore ne dimostri l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

Tale previsione congiuntamente alla possibilità per i Comuni di assimilare i rifiuti speciali ai rifiuti urbani, e quindi avviarli allo smaltimento in regime di privativa, sulla base dei criteri da definirsi a livello nazionale, saranno le questioni più delicate nella determinazione del nuovo tributo per le imprese agricole.

È indispensabile pertanto che nel passaggio dalla Tarsu, Tia1 e Tia2 alla Tares non vengano inserite nel calcolo del tributo superfici di fabbricati agricoli produttrici di rifiuti speciali; altrimenti anche la Tares diverrà un ulteriore balzello per le imprese agricole, viste anche le notevoli superfici dei fabbricati e strutture utilizzate per le attività agricole.



GAL Delta del Po

Misure e azioni aperte	Stanziamento	Scadenza domande
133 Informazione e promozione agroalimentare DOP, IGP...	50.000,00	15 luglio 2013
227 Investimenti forestali non produttivi: sentieri, punti di osservazione...	240.000,00	15 luglio 2013
311/1 Fattorie plurifunzionali: didattiche, sociali...	87.606,36	15 luglio 2013
311/2 Agriturismo	407.043,78	15 luglio 2013
312/1 Creazione e sviluppo di microimprese	53.235,35	15 luglio 2013
323a/2 Recupero patrimonio storico-architettonico rurale	510.828,00	15 luglio 2013
323a/3 Miglioramento del paesaggio rurale	108.505,00	15 luglio 2013
323a/4 Recupero immobili pubblici per valorizzazione culturale (riguarda enti pubblici e associazioni pubblico-private)	400.000,00	15 luglio 2013
323b/2 Piani di protezione e gestione siti di grande pregio naturale (studi)	50.000,00	15 luglio 2013

■ Sicurezza sul lavoro. Confagricoltura offre un servizio per semplificare gli adempimenti dei datori di lavoro

# Gli obblighi per gli operai stagionali

Confagricoltura Rovigo sta predisponendo un servizio per alleviare gli imprenditori agricoli nel compito di osservare le norme in tema di sicurezza sul lavoro. Oltre che per i lavoratori fissi infatti, il decreto legislativo 81/2008 stabilisce che alcuni obblighi nei luoghi di lavoro valgono anche per i lavoratori stagionali: l'articolo 3 comma 13 del decreto legislativo 81/08 si "applica nei confronti dei lavoratori stagionali che svolgono presso la stessa azienda un numero di giornate non superiori alle cinquanta l'anno, limitatamente a lavorazioni generiche e semplici non richiedenti specifici requisiti professionali". Di conseguenza le aziende che si avvalgono di questa tipologia di lavoratori devono attenersi a una serie di prescrizioni (indicate nell'elen-

co che segue), per le quali Confagricoltura Rovigo sta organizzando un apposito servizio che consentirà ai soci un più agevole assolvimento.

## Sorveglianza sanitaria

Per assolvere a questo obbligo, è prevista per questi lavoratori una visita medica preventiva fatta dal medico competente dell'azienda, se nominato, oppure da un medico del lavoro convenzionato. La visita medica preventiva (la cui effettuazione ed esito devono risultare da apposita certificazione) ha validità biennale. Essa consente al lavoratore idoneo di prestare la propria attività stagionale nel limite delle 50 giornate all'anno, rese anche presso più aziende agricole, senza la necessità di ulteriori accertamenti medici.

## Sorveglianza sanitaria, formazione e informazione anche per chi lavora fino a 50 giorni all'anno

### Certificazione del medico

Il datore di lavoro che assume stagionali è tenuto ad acquisire copia della certificazione rilasciata dal medico. La visita medica è obbligatoria nell'ambito degli obblighi previsti per la sorveglianza sanitaria, come previsto dall'articolo 41 del decreto legislativo 81/08, e cioè nei casi in

cui la normativa vigente prevede la nomina del medico competente; da questo consegue che il datore di lavoro è tenuto ad acquisire copia della certificazione relativa alla visita medica preventiva, come indicato nel Documento di valutazione dei rischi (la cui redazione è obbligatoria per aziende che si avvalgono di stagionali), nella quale risulti che l'attività del lavoratore è soggetta a sorveglianza sanitaria generica.

### Informazione e formazione

Può essere fatta in due modi:

- con un corso di formazione di 4 ore sui rischi generici presenti nelle mansioni svolte da questi lavoratori;
- oppure con la consegna al lavoratore di appositi documenti, certificati da organi di controllo (ASL, enti bilaterali, organismi paritetici), relativi al settore agricolo.

### La lingua madre per i documenti informativi

Per i lavoratori provenienti da altri Paesi, deve inoltre essere garantita la comprensione della lingua utilizzata (lo prevede l'articolo 37 del decreto legislativo 81/08).

Confagricoltura Rovigo, nell'intento di supportare le aziende che devono inderogabilmente rispettare tali obblighi, sta valutando, previa adesione dei soci, il seguente percorso:

• Per le aziende che non hanno il loro medico competente, la visita medica del lavoratore che l'azienda intende assumere potrà essere fatta da un medico del lavoro convenzionato presso l'ambulatorio medico presente nella sede di Confagricoltura Rovigo.

Nella stessa giornata in cui sarà sottoposto a visita medica, al lavoratore verrà inoltre consegnato il documento apposito, redatto nella sua lingua madre. Confagricoltura Rovigo sta infatti predisponendo la redazione del documento in più lingue, oltre che in italiano anche in inglese, francese, arabo, russo, rumeno. Ciò consentirà al lavoratore di capire senza equivoci né mancanze tutte le diverse possibilità di pericoli presenti nell'azienda per l'attività che egli svolgerà.

• Un corso base di 4 ore sui rischi generici nei luoghi di lavoro, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 in materia di formazione dei lavoratori, per i soli lavoratori stagionali di lingua italiana.

In questo modo il lavoratore potrà svolgere la sua attività presso l'azienda che lo assume e il datore di lavoro avrà svolto i suoi compiti obbligatori per l'assunzione di questa tipologia di lavoratori.

Per informazioni:  
Servizio paghe Confagricoltura Rovigo: 0425/204409;  
Michele Cichella: 0425/204427

Ragione sociale dell'impresa			
Indirizzo (via, piazza...)		Nr. civico	
Cap	Comune	Provincia	
Telefono	Fax	E-mail	
Codice fiscale		Partita Iva	
Partecipanti al corso (scrivere in stampatello)			
Nome e cognome	Nome e cognome	Data presunta di assunzione; la visita medica preventiva sarà fatta 7-10 giorni prima dell'inizio del rapporto di lavoro	

Fac simile della scheda per l'adesione aziendale al servizio di visita medica e formazione. I soci possono compilare l'originale negli uffici di zona o nella sede della nostra associazione.



## Convocazione Assemblea generale

Venerdì 24 maggio 2013

L'Assemblea generale di Confagricoltura Rovigo è convocata per venerdì 24 maggio 2013, alle ore 8.30 in prima convocazione e alle ore 9.30 in seconda convocazione, a Rovigo presso la sede di Confagricoltura Rovigo in piazza Duomo 2, con il seguente

**Ordine del giorno**

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente
2. Comunicazioni del presidente
3. Esame e approvazione del rendiconto economico e finanziario 2012
4. Esame e approvazione del bilancio preventivo 2013
5. Varie ed eventuali

Interverranno il presidente di Confagricoltura Veneto dott. Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi e il direttore generale di Confagricoltura dott. Luigi Mastrobuono.

Possono partecipare solo i componenti eletti dell'Assemblea. Ai sensi dell'articolo 11 dello statuto non è ammessa delega.

il presidente  
**Lorenzo Nicoli**



**AZIENDA CERTIFICATA**




Via Teiolo, 66 - Albaredo d'Adige (Vr)  
Tel. 045 7000468 Fax 045 7000462  
info@baraldosilvano.it www.baraldosilvano.it

**BONIFICA, RIMOZIONE E SMALTIMENTO AMIANTO**

**NUOVE COPERTURE**

**INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI**

**RIVENDITORI ED INSTALLATORI LINEA VITA**

**SOPRALLUOGO, PREVENTIVO DI SPESA E CONSULENZA TUTTO GRATUITO !!**

Cell. 348 8567210 - 348 4078181 - 348 8567212




■ Ipa: il protocollo tra Avepa e banche per finanziamenti agevolati alle aziende

# Domanda unica: anticipo contributi

Si chiama "Insieme per l'Agricoltura (IPA)" il protocollo d'intesa siglato tra l'Avepa e le principali banche operanti nel territorio regionale per l'anticipazione, tramite un finanziamento a condizioni agevolate, dei contributi destinati alle aziende agricole titolari di diritti all'aiuto (i cosiddetti titoli) che presentano la Domanda unica.

## Come funziona l'anticipazione?

Ogni banca convenzionata è tenuta ad applicare ai finanziamenti eventualmente concessi a titolo di anticipazione della Domanda unica le seguenti condizioni:

- importo finanziabile: fino all'80% del valore dei titoli
- spese di istruttoria: nessuna
- tempo di risposta: massimo entro 30 giorni
- durata del finanziamento: massimo 13 mesi
- tasso di interesse: Euribor 3 mesi + 4,5% massimo

Nell'ambito della normale concorrenza di mercato, ciascuna banca convenzionata può applicare in modo variabile le condizioni relative all'importo finanziabile, alla durata del finanziamento e al tasso di interesse. Il tempo di risposta e l'assenza delle spese di istruttoria sono invece condizioni stabilite dal protocollo d'intesa e quindi applicate indistintamente da tutti gli istituti di credito.

## Chi può chiedere l'anticipazione?

Le aziende agricole titolari di diritti all'aiuto che presentano la Domanda unica 2013 presso uno Sportello unico agricolo dell'AVEPA o un Centro di assistenza agricola (CAA); queste aziende possono chiedere l'anticipazione ad una o più banche convenzionate utilizzando l'apposita documentazione stampata dallo Sportello

unico o dal CAA al momento della presentazione della domanda.

## Quando si può chiedere l'anticipazione?

La richiesta di anticipazione della Domanda unica 2013 deve essere effettuata entro il 10 giugno 2013.

A chi è possibile rivolgersi per chiedere l'anticipazione?

Le aziende agricole interessate all'anticipazione possono rivolgersi allo Sportello unico agricolo dell'AVEPA o al Centro di assistenza agricola (CAA) presso il quale hanno presentato la Domanda unica 2013 al fine di acquisire le informazioni e la documentazione necessarie per presentare la richiesta di finanziamento direttamente a una o più banche aderenti al protocollo d'intesa IPA.

## Come avviene la richiesta di anticipazione?

La richiesta di anticipazione della Domanda unica 2013 può essere effettuata direttamente presso le banche convenzionate, utilizzando l'apposita documentazione stampata dallo Sportello unico agricolo dell'AVEPA o dal Centro di assistenza agricola (CAA) al momento della presentazione della domanda.

L'azienda agricola interessata ha la possibilità di rivolgersi ad una o più banche convenzionate al fine di verificare le condizioni applicate da ciascun istituto per quanto riguarda l'importo finanziabile, la durata del finanziamento e il tasso di interesse. Al fine di stimolare la concorrenza tra istituti di credito e consentire alle aziende agricole di ottenere le migliori condizioni, l'anticipazione può essere effettuata anche utilizzando un conto corrente e un codice IBAN diversi da quelli registrati nel fascicolo aziendale e normalmente utilizzati per ricevere i contributi erogati dall'AVEPA.

## Quali sono le banche convenzionate?

- Banca Antonveneta
- Banca Popolare di Marostica
- Banca Popolare di Vicenza

- Banca Popolare FriulAdria
- Banco Popolare
- Banca di Romagna
- Banca di Treviso
- Cassa di Risparmio del Veneto

■ Proroga al 30 giugno per le domande alle banche

## Misure per il credito



L'ABI e le associazioni imprenditoriali, tra le quali Confagricoltura, hanno formalizzato lo slittamento al 30 giugno 2013 dei termini di presentazione alle banche delle domande delle piccole e medie imprese per la concessione degli interventi sul credito previsti nell'accordo del 2012 "Nuove misure per il credito alle PMI".

L'accordo prevede che le piccole e medie imprese possono richiedere alle banche:

- sospensione per 12 mesi delle quote capitali delle rate dei mutui e delle operazioni di leasing;
- allungamento delle scadenze dei prestiti di anticipazioni su crediti e dei prestiti agrari di conduzione;
- allungamento della durata dei mutui oggetto di sospensione;
- concessione di finanziamenti connessi ad aumenti dei mezzi propri delle PMI.

**Finanziabile dalle banche aderenti fino all'80% del valore dei titoli. La richiesta va fatta entro il 10 giugno**

- Cassa di Risparmio di Venezia
- Credito Emiliano - Credem
- Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Artigiane
- Unicredit
- Unipol Banca
- Veneto Banca

Gli aiuti erogati alle aziende agricole beneficiarie attraverso il Regime di pagamento unico (RPU) con la presentazione della Domanda unica sono calcolati sulla base del valore dei diritti all'aiuto posseduti da ciascuna azienda agricola. La Domanda unica può essere presentata dalle aziende agricole titolari di diritti all'aiuto entro il 15 maggio di ciascun anno. Il pagamento degli aiuti è effettuato dall'AVEPA, generalmente in due parti:

- la prima, a titolo di acconto, a partire dal 16 ottobre e fino al 30 novembre, previa autorizzazione della Commissione europea all'erogazione dell'acconto;
- la seconda, a saldo, a partire dal 1° dicembre e fino al 30 giugno dell'anno successivo a quello di presentazione della domanda.

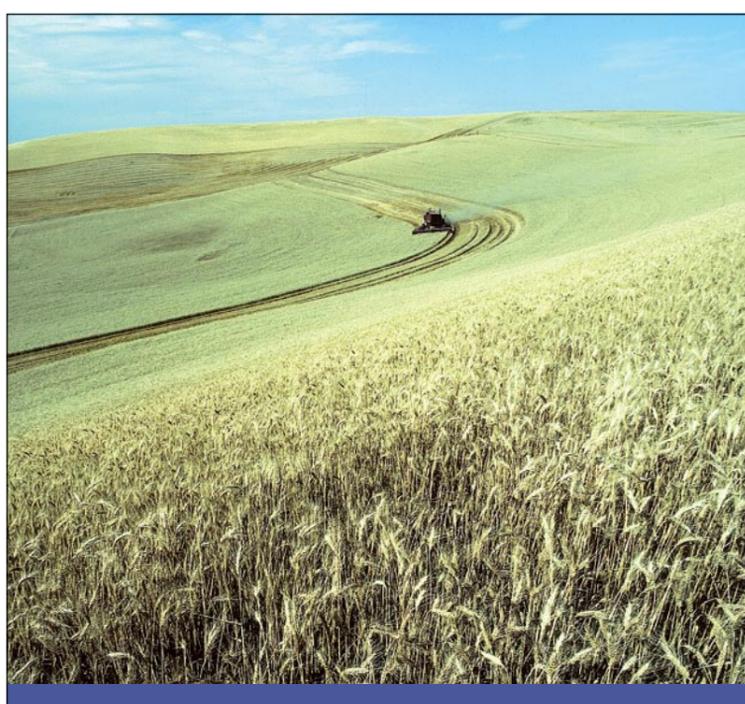
■ Decreto sviluppo: le modifiche apportate alla disciplina dei contratti di appalto e subappalto di opere e servizi

# Attenzione alla "responsabilità solidale"

Torniamo sull'argomento della responsabilità solidale per sottolineare due motivi: primo, che la norma è valida dal 12 agosto 2012, come precisato nella circolare dell'Agenzia delle entrate n.40/E del 2012; secondo, per ricordare agli agricoltori che devono porre la massima attenzione quando affidano opere di costruzione a imprese edili o lavorazioni nei campi a terzisti, in appalto o subappalto, per evitare sanzioni da 5mila a 20mila euro. Ma ricordiamo bene il perché. Come abbiamo già riferito (*il Polesine* n. 3, marzo 2013) con il decreto legge 83/2012, e le

successive note dell'Agenzia delle entrate, al committente dell'appalto è affidato il compito di controllare la correttezza degli adempimenti fiscali che devono essere rispettati da parte dell'appaltatore e dell'eventuale subappaltatore. E ripetiamo: tra i contratti d'appalto rientrano non solo le opere edilizie ma anche le prestazioni di servizi agromeccanici (terzisti).

In pratica: la nuova normativa ha introdotto la responsabilità dell'appaltatore con il subappaltatore per il versamento all'Erario delle ritenute fiscali sui red-



diti di lavoro dipendente e dell'imposta sul valore aggiunto dovuta dal subappaltatore in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto, nei limiti dell'ammontare del corrispettivo dovuto.

In capo al committente, è stata introdotta una sanzione amministrativa pecuniaria - da 5.000,00 a 200.000,00 euro - nel caso in cui lo stesso provveda a effettuare il pagamento all'appaltatore senza che questi abbia esibito la documentazione attestante che i versamenti fiscali, scaduti alla data del pagamento del corrispettivo, siano stati correttamente eseguiti, eventualmente anche dal subappaltatore. Tale responsabilità, comunque, è limitata all'ipotesi in

cui, pur in assenza della presentazione della documentazione, i versamenti non risultino eseguiti dall'appaltatore o dall'eventuale subappaltatore. La documentazione può consistere anche nella asseverazione rilasciata da CAF o da professionisti abilitati.

Con la circolare n. 40/E del 2012 l'Agenzia delle entrate, nel fornire i primi chiarimenti, ha ritenuto valida, in alternativa alle asseverazioni prestate dai CAF e dai professionisti abilitati, la presentazione di una dichiarazione sostitutiva - resa ai sensi del DPR n. 445 del 2000 - con cui l'appaltatore/subappaltatore attesti l'avvenuto adempimento degli obblighi richiesti dalla disposizione.

**In vigore dal 12 agosto 2012. Come evitare pesanti sanzioni da una norma che causa l'ennesimo aggravio di burocrazia**

La medesima circolare ha precisato, inoltre, che la norma si applica ai contratti di appalto/subappalto stipulati a decorrere dal 12 agosto 2012.

Come ha spiegato chiaramente Gianpaolo Tosoni al convegno fiscale di Confagricoltura Rovigo il 12 marzo scorso, l'appaltatore, prima di versare il corrispettivo al subappaltatore, deve verificare che quest'ultimo abbia correttamente adempiuto ad effettuare i versamenti riguardanti le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e dell'Iva dallo stesso dovuta. Per sgravarsi della responsabilità solidale deve acquisire l'idonea documentazione prevista dalla circolare 40/2012 dell'Agenzia delle Entrate.

In mancanza di questa documentazione, interviene la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore: il primo deve rispondere in solido verso l'Erario dell'importo non versato, nel limite dell'ammontare del corrispettivo dovuto.

Invece, il committente - azienda agricola, ha l'obbligo di verificare che l'appaltatore abbia adempiuto ai suoi obblighi fiscali, facendosi rilasciare apposita attestazione.

Luisa Rosa

■ L'interpretazione limitativa della Legge di stabilità

## Il fisco penalizza le società agricole

Confagricoltura ribadisce il giudizio negativo sulla norma della Legge di stabilità, che ha abrogato dal 2013 la possibilità per le società agricole di optare per la determinazione del reddito su base catastale. Una norma che la nostra Organizzazione aveva contrastato fin dall'inizio, ritenendola assolutamente limitativa della libertà d'impresa e in palese contrasto con l'auspicata crescita del settore, ottenendone la proroga dell'entrata in vigore all'esercizio 2015.

Ora, con una recente circolare, l'Agenzia delle entrate ha escluso i margini interpretativi che avrebbero consentito di esercitare l'opzione anche per il 2013 e il 2014, permettendo solo alle società che avevano già optato entro il 2012 di contare per i prossimi due anni ancora sull'applicazione delle regole catastali.

Confagricoltura si impegnerà con il nuovo governo per ripristinare la possibilità per le società agricole di determinare il reddito su base catastale, che costituisce uno strumento fondamentale per lo sviluppo del settore, attraverso l'incremento del numero di strutture produttive, più idonee alla realizzazione di investimenti innovativi e con una maggiore capacità di competere sui mercati internazionali.

■ Cambio al vertice dell'Anga: Federico Visentini di Gaiba sostituisce Andrea Mezzanato

# Un nuovo presidente per i giovani agricoltori

Federico Visentini, ventisette anni, una laurea in Economia e commercio conseguita due anni fa presso l'ateneo di Ferrara con 110 e lode, conduce a Gaiba un'azienda cerealicola di circa 30 ettari: è il nuovo presidente Anga di Rovigo, eletto all'unanimità l'11 aprile nel corso dell'assemblea dell'associazione.

Lo affiancano nel mandato triennale i tre vicepresidenti: Matteo Corrain (nominato vicepresidente vicario, con diritto di partecipare assieme al presidente al consiglio direttivo e all'assemblea di Confagricoltura) ha 34 anni, è perito industriale e conduce assieme al fratello Michele un'azienda di 43 ettari a indirizzo cerealicolo-oleaginoso a Occhiobello; Federico Canessi, 30 anni, è laureato in ingegneria e gestisce in società con il padre l'azienda di famiglia, 150 ettari circa tra Stienta e comuni limitrofi, con allevamento anche di bovini da ingrasso; e Andrea Mezzanato, presidente Anga uscente a causa dei fitti impegni lavorativi che lo costringono a prolungate assenze dall'Italia.

I due neo vicepresidenti entrano a far parte del consiglio assieme a Paolo Buoso, Piergiorgio Ruzzon e Luca Tessarin.



Da sinistra: Andrea Mezzanato, Federico Visentini, Federico Canessi e Matteo Corrain

**In programma per gli iscritti un viaggio-studio in Israele e la visita all'Europarlamento a Bruxelles**

"Ringrazio l'assemblea per la fiducia che ha voluto accordarmi - ha dichiarato il neo presidente - e mi impegnerò a continuare l'ottimo lavoro intrapreso da Mezzanato in questi anni".

Visentini ha infine ragguagliato i soci sui progetti in programma nel corso dell'anno, tra questi un viaggio di studio alla scoperta dell'agricoltura israeliana, da organizzare per il prossimo autunno.

Nel frattempo, il 29, 30 e 31 maggio una delegazione di una decina di anghini si recherà a Bruxelles, in visita all'Europarlamento per assistere ai lavori della Commissione agricoltura, con tappa al Ceja, il Consiglio europeo dei giovani agricoltori.



Don Mario Turati, Nicola Bombonati (Fiaip), Giada De Bolfo (Ugdcec), Vania Salmaso (Aiga), Federico Visentini (Anga), Laura Stoppa e Andrea Pascucci (Ggi Unindustria).

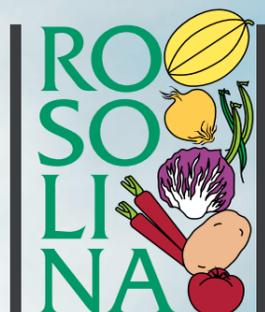
## Un piccolo aiuto a chi soffre

**Dai giovani un'iniziativa di solidarietà.** I vertici del Super G (Gruppo Giovani professionisti di Rovigo) si sono riuniti per la consegna dei fondi raccolti in occasione della cena di Natale 2012 lo scorso dicembre. Nel corso della serata era stata estratta una tombola, e il ricavato della vendita delle cartelle è stato poi devoluto alla Associazione Mattia Venceslao di Rovigo, che fornisce assistenza alle famiglie con figli colpiti da malattie cerebrolesive, anche a domicilio, e non riceve contributi pubblici.

L'Associazione Venceslao si è costituita nel 1994 grazie all'impegno di alcuni volontari che collaboravano con le famiglie per l'applicazione di uno specifico metodo riabilitativo a favore dei piccoli cerebrolesivi, impegno profuso non solo sotto l'aspetto dell'aiuto nell'assistenza ma anche sotto il profilo economico, per contribuire ai pesanti costi della terapia.

L'anno scorso il Super G, con una analoga azione, ha raccolto circa un migliaio di euro, donati all'associazione Dottor Clown, composta da volontari che svolgono le loro attività nel settore socio assistenziale sdrammatizzando, ironizzando, utilizzando le tecniche della Clown Terapia per ridurre la percezione dolorosa e prevenire il peggioramento delle condizioni di salute dovuto a depressione, tristezza, senso di solitudine e abbandono.

**Nella foto** il presidente dell'Anga Visentini assieme ai rappresentanti junior delle diverse associazioni di categoria e di professionisti che compongono il Super G con l'assegno di 900 euro consegnato all'associazione il 24 aprile scorso.



## AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo  
Tel. 0425.426530



### MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43  
45010 Rosolina (RO)  
Tel. 0426.664029  
Fax 0426.340492

E-mail: [info@mercatorosolina.it](mailto:info@mercatorosolina.it)  
Web: [www.mercatorosolina.it](http://www.mercatorosolina.it)

### MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza, 25  
45020 Lusìa (RO)  
Tel. 0425.607024  
Fax 0425.607024

E-mail: [info@mercatorolusia.it](mailto:info@mercatorolusia.it)  
Web: [www.mercatorolusia.it](http://www.mercatorolusia.it)



Camera di Commercio  
Rovigo

■ Dal mese di maggio è attivo un presidio, a disposizione presso tutti gli uffici zona di Confagricoltura Rovigo

# Il Patronato Enapa a tutela dei diritti

La conoscenza dei propri diritti previdenziali e assistenziali e la consapevolezza delle proprie opportunità sociali sono obiettivi indispensabili per avere un futuro sereno. È con questo intento che Confagricoltura Rovigo, con il proprio patronato, ha recentemente attivato un servizio in grado di garantire i diritti di tutti i propri associati e di tutti i cittadini. Dal mese di maggio infatti il Patronato Enapa è presente, con propri incaricati, presso gli uffici zona. Questo il calendario:

- il 1° e 3° lunedì del mese, Ufficio Zona Confagricoltura Taglio di Po
- il 1° e 3° martedì del mese, Ufficio Zona Confagricoltura Fiesse Umbertiano
- il 1° e 3° mercoledì del mese, Ufficio Zona Confagricoltura Adria
- il 1° e 3° giovedì del mese, Ufficio Zona

Confagricoltura Ficarolo  
il 1° e 3° venerdì del mese, Ufficio Zona Confagricoltura Lendinara  
il 2° mercoledì del mese, Ufficio Zona Confagricoltura Castelmasa

Il Patronato Enapa di Confagricoltura svolge un'intensa attività sociale in favore di tutti i propri associati e cittadini e in particolare di alcune categorie sociali (lavoratori autonomi: coltivatori diretti, commercianti, artigiani, lavoratori dipendenti e pensionati), al fine di garantire un'adeguata assistenza per il diritto alla pensione e alle prestazioni previdenziali e assistenziali in genere. Il nostro Patronato si occupa di:

**INPS e INPS gestione ex INPDAP**

- pensioni di vecchiaia, invalidità, anticipata, reversibilità, ricostituzioni delle pensioni, assegni familiari, migliora-

- zioni sociali;
- verifica e controllo, attraverso il collegamento telematico agli enti previdenziali, delle posizioni assicurative;
  - domande di riscatto, ricongiunzioni, versamenti volontari, accreditato servizio militare, accreditato contributi figurativi delle maternità
  - disoccupazione agricola e tutte le nuove forme di disoccupazione introdotte dalla nuova legge di riforma del mercato del lavoro: ASPI e MINI ASPI, a favore del lavoratore dipendente del settore privato
  - tutela della maternità (obbligatoria e facoltativa) per lavoratrici autonome - coltivatrici dirette, imprenditrici agricole, artigiane, commercianti - e lavoratrici dipendenti
  - attività diverse di consulenza ed assistenza per le esenzioni ticket sanitario o farmaceutico
  - collegamenti telematici alla banca dati

## Per garantire previdenza, assistenza e opportunità sociali

INPS e INPS gestione ex INPDAP, per il calcolo della decorrenza e dell'importo della futura pensione.

### INAIL

- denuncia di infortunio e malattia professionale, revisione delle rendite per aggravamento, calcolo dell'indennità temporanea, danno biologico
- per gli invalidi civili: domande di riconoscimento dell'invalidità civile, cecità totale e parziale, sordomutismo, per la concessione di assegni, pensioni ed indennità di accompagnamento
- tutela dell'handicap

- tutela medico-legale: valutazione dei requisiti sanitari per invalidità, per i postumi da infortunio da lavoro

### Sindacato Pensionati di Confagricoltura Rovigo

Il Sindacato Pensionati di Confagricoltura Rovigo difende gli interessi materiali e morali degli associati pensionati coltivatori diretti, imprenditori agricoli a titolo principale e di tutti i pensionati che si riconoscono negli scopi del Sindacato nazionale Pensionati della Confagricoltura. Assume la rappresentanza di tali interessi nei confronti degli organi dello Stato italiano, delle Regioni, enti locali, enti pubblici e privati. Un'attenzione particolare è ovviamente dedicata alle problematiche generali di natura sociale, previdenziale e fiscale dei pensionati con il controllo o la verifica dell'importo pensionistico erogato dai vari enti previdenziali.

■ La gita d'estate organizzata dal Sindacato pensionati per sabato 15 e domenica 16 giugno 2013

# Tutta la bellezza del lago Maggiore e delle sue isole

Il Sindacato Pensionati ha organizzato una gita di due giorni sul Lago Maggiore in pullman gran turismo, con guida, per sabato 15 e domenica 16 giugno.

La quota di partecipazione è di 225 euro, più l'eventuale supplemento di 25 euro per la camera singola. Adesione e caparra di 50 euro non oltre mercoledì 22 maggio. Le adesioni saranno raccolte fino all'esaurimento dei 30 posti disponibili: telefono 0425 204422. Questo il programma.

## Sabato 15 giugno

Ritrovo dei partecipanti

- ore 6.25 Adria - piazzale Stazione
- ore 7.00 Rovigo - piazza Fratelli Cervi stazione pullman
- ore 7.25 Lendinara - piazzale centro commerciale Famila e partenza in pullman Gran Turismo per il Piemonte.

Arrivo in hotel e pranzo. Sistemazione nelle camere riservate. Nel primo



## Un week-end all'insegna dell'armonia

territorio italiano e il rimanente 20% in territorio svizzero. Ha un perimetro di 170 km e una lunghezza di 54 km (la maggiore tra i laghi italiani); la larghezza massima è di 10 km e quella media di 3,9 km. Al termine della visita rientro in hotel, cena e pernottamento.

## Domenica 16 giugno

Prima colazione in hotel. Carico dei bagagli e partenza in pullman per imbarco e visita delle isole Borromeo. Incontro con la guida locale e partenza con i caratteristici "taxi boats" per raggiungere le principali isole dell'arcipelago. L'Isola Bella che con il suo palazzo e i suoi giardini, le sue terrazze e le numerose piante di ogni specie e

provenienza, costituiscono la più importante attrattiva del Lago Maggiore, l'Isola dei Pescatori, la più pittoresca delle Isole Borromeo. Passeggiata per le caratteristiche stradine. Pranzo a base di pesce di lago, in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il rientro e arrivo previsto in serata.

**Le quote comprendono:** trasporto in pullman gran turismo; tassa di soggiorno; accompagnatrice professionista per tutta la durata del tour; sistemazione in hotel 4 stelle sul Lago Maggiore in camera doppia con servizi; visite guidate come da programma; pensione completa in hotel dal pranzo del primo giorno alla cena; pranzo a base di pesce in ristorante; bevande incluse ai pasti (1/2 minerale e 1/4 di vino e caffè); motonave per le isole Borromeo; ingresso al Palazzo dell'Isola Bella; assicurazione medico-bagaglio.

**Le quote non comprendono:** altri ingressi, mance ed extra personali; quanto non specificato in "le quote comprendono".

pomeriggio partenza per una collina, poco lontana da Arona dove si erge il Sacro Monte di San Carlo, costruito in seguito alla canonizzazione dell'arcivescovo Carlo Borromeo e dove ora è possibile ammirarne la colossale statua in bronzo. Continuazione con la visita guidata di Verbania e di Intra, importante località del Lago Maggiore, un insieme di viottoli, piccole corti e vicoli che si snodano sul lungolago fino alla

basilica di San Vittore fanno di questa cittadina una vera perla dove si gode un panorama unico di tutto il Lago Maggiore, il secondo per superficie in Italia, ha origine fluvio-glaciale. Il nome deriva dal fatto che un tempo si riteneva il più esteso dei laghi prealpini. Il lago (chiamato anche Verbano) si trova ad un'altezza di circa 193 m sul livello del mare, la sua superficie è di 212 km<sup>2</sup> di cui circa l'80% è situata in



## Pensionati a san Luca

Si è svolta domenica 28 aprile la gita primaverile del Sindacato pensionati di Rovigo. Meta: Bologna, con la santa Messa celebrata nel santuario della Madonna di san Luca e pranzo al ristorante Cinque Cerri a Sasso Marconi. Dopo il momento conviviale, i nostri pensionati hanno visitato il museo etrusco di Marzabotto. Nel viaggio in pullman, tra i canti intonati anche l'inno composto da Vittorio Brianti.



## Inno dei pensionati di Confagricoltura

*(Ritornello)*  
Pensionati di Confagricoltura  
Gente forte gente fiera  
Tutti uniti sotto una bandiera  
Tutti uniti sotto il tricolore

Giù dai monti sino al mare  
Per le valli e le pianure  
S'ode un canto che nel vento  
Invade i campi e i prati in fiore  
Da Bolzano a Lampedusa  
Da Trieste a Ventimiglia  
Giù giù fino in Sicilia  
Tutti insieme noi cantiam

*(Ritornello)*

Qui col nostro sindacato  
Noi che abbiamo lavorato  
Anche se un lavoro duro  
Noi crediamo nel futuro  
Il futuro è la famiglia  
È la nostra amata terra  
Son le nostre belle imprese  
Che fan crescere il Paese

*(Ritornello)*

Giovanotti dentro al cuore  
Come il sole al tramonto  
Noi cantiam senza rimpianto  
Per la persa gioventù  
Bianca e verde la bandiera  
Che col rosso della sera  
Forma il nostro tricolore  
Ed infiamma questo canto

*(Ritornello)*

Parole e musica:  
**Vittorio Brianti**

## Teresa, 1913-2013: cent'anni di vita



Figli e nipoti circondano con affetto la festeggiata, con l'augurio affettuoso per altri compleanni assieme

**Teresa Ida Verza**, nonna del nostro associato Marino Cipriani di Gavello, ha festeggiato un secolo di età il 4 aprile scorso. Nata a Roverdicrè, nel 1936 si è sposata con Arduino (Giovanni) Cipriani, dal quale ha avuto quattro figli: Maria, Radames e i gemelli Primo (Antonio) e Secondo (Giuseppe). Ogni estate fino a due anni fa, la signora Teresa si faceva accompagnare a visitare l'azienda di famiglia, per "controllare" la coltura dell'aglio.

## Lutto



Il dr. **Francesco Fasolin**, nostro associato di Porto Viro, è mancato il 12 marzo all'età di 84 anni. Lascia i fratelli Antonio e Luigi, la sorella Beatrice, i nipoti.

Inail. Riduzione fino al 20% sulla percentuale versata all'Inps per l'assicurazione obbligatoria

# Bonus sui contributi ai dipendenti

Le aziende agricole possono beneficiare in base alla circolare Inail 61/2012 di uno sconto sui contributi annuali dei lavoratori agricoli dipendenti da versare all'Inail, fino ad un tetto massimo del 20%.

A tale misura è stata destinata una dotazione finanziaria massima annuale di 20 milioni di euro.

Il meccanismo prevede che l'azienda agricola debba presentare una domanda, tramite il sito [www.inail.it](http://www.inail.it) e al link "Punto Cliente" tra il 1° e il 30 giugno 2013, la quale viene istruita, anche con il supporto dell'Inps e, laddove ricorrano le condizioni di ammissibilità e di disponibilità alla dotazione finanziaria, è approvata, facendo sorgere a favore del beneficiario una sorta di credito che sarà scontato in occasione dei successivi versamenti assicurativi.

La riduzione dei contributi si applica esclusivamente sulla percentuale di contribuzione versata all'Inps ai fini dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali.



• Le imprese agricole devono essere in regola con tutti gli obblighi in tema di sicurezza (Documento di valutazione dei

rischi e corsi di formazione in materia di sicurezza) e igiene del lavoro e con gli adempimenti contributivi e assicurativi;

• I richiedenti devono adottare, nell'ambito di piani pluriennali di prevenzione, misure per l'eliminazione delle fonti di rischio e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;

• Le imprese agricole non devono aver registrato infortuni nel biennio precedente alla data di richiesta di ammissione al beneficio, o aver avuto a loro sfavore dei provvedimenti di natura sanzionatoria;

• Le imprese agricole devono essere attive da almeno un biennio, intendendosi come tali le aziende che, nelle due annualità precedenti, abbiano instaurato un rapporto di lavoro (sia a tempo indeterminato sia a tempo determina-

to) regolarmente denunciato all'Inail attraverso la dichiarazione trimestrale della manodopera occupata (modello DMAG/Unico).

Le domande possono essere presentate anche direttamente dall'azienda tramite la registrazione, se non ancora fatta, presso il sito [www.inail.it](http://www.inail.it), oppure da intermediario autorizzato all'accesso su "Punto Cliente".

Dopo la presentazione della domanda, l'Inail avvia la procedura in automatico e scarnerà le aziende non idonee (per la presenza di infortuni denunciati nell'ultimo biennio); poi la lista delle domande ammesse verrà trasferita all'Inps che provvederà al controllo di regolarità contributiva.

In base alle istanze presentate e dai

**Tra i requisiti richiesti: essere in regola con le norme sulla sicurezza e non aver avuto infortuni negli ultimi due anni**

controlli effettuati sarà poi possibile individuare le aziende beneficiarie dello sconto e calcolare la relativa percentuale di riduzione spettante che potrà essere al massimo del 20%.

Il beneficio di sconto maturato dal richiedente in una data annata produrrà l'effetto in termini di risparmio contributivo due annualità dopo.

Per informazioni:  
Servizio paghe 0425/204409  
Michele Cichella 0425/204427

Questi i requisiti necessari per beneficiare dell'incentivo pubblico:

## Patentino fito-sanitario: attenti alla scadenza

Raccomandiamo agli associati di controllare sempre la scadenza del patentino fito-sanitario.

Ricordiamo che per ottenere il rilascio del patentino è obbligatorio frequentare un corso di 15 ore, mentre per il rinnovo il corso è di 6 ore.

La frequenza al corso di rinnovo può avvenire entro i 6 mesi precedenti la scadenza del patentino, previa presentazione della domanda (obbligatoria anche per chi deve fare il corso di rilascio) reperibile presso gli uffici di zona oppure contattando Michele Cichella allo 0425.204427.

## Laurea

Serena Sarti figlia di Francesco, nostro socio di Fiesso Umbertiano, l'11 aprile ha conseguito presso l'Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento Scienze mediche, il diploma di laurea in dietista con la tesi "Fattori di rischio per lo sviluppo di disturbi alimentari e obesità (Dao) in un campione non clinico di adolescenti della provincia di Ferrara", riportando il punteggio di 108/110.

**Verde Ambiente**  
di Bertucci Francesco  
REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI:  
Aiuole e Giardini ↔  
Impianti di Irrigazione ↔  
Trattamenti Antiparassitari ↔  
VILLADOSE (RO) Via Comelico, 47  
cell. 339/8026589

E.mail: [verde.ambiente70@gmail.com](mailto:verde.ambiente70@gmail.com)

**Euroirri**  
IMPIANTI DI IRRIGAZIONE

EUROIIRRI di Gabriele Rubin  
Via Caresin, 43/B-35020 ARZERGRANDE (PD)-Tel. 049 5800882  
Fax 049 9724280 e-mail [euroirri@tin.it](mailto:euroirri@tin.it) Cell. 360-768105  
[www.euroirri.it](http://www.euroirri.it)

**irritec**



## IMPIANTI DI IRRIGAZIONE IN AGRICOLTURA.

Il più efficiente metodo di irrigazione in agricoltura è rappresentato dall'irrigazione a goccia.

### Perché irrigare a goccia ?

E' altamente provato che per ottenere la migliore potenzialità di svariate colture in agricoltura, abbiamo bisogno di un'a buona disponibilità d'acqua nelle varie fasi fenologiche, prima fra tutte il momento della fioritura durante la quale uno stress idrico può provocare una notevole riduzione di produzione.

Per diverse colture, l'esperienza negli anni dimostra che l'irrigazione a goccia assieme alla fertirrigazione si conferma il sistema più efficiente e con il miglior rapporto costi/benefici.

L'uniformità di erogazione permette una distribuzione mirata dell'acqua e degli elementi nutritivi alle radici delle piante, evitando sprechi energetici ed idraulici.

Avremmo quindi un ottimo rapporto tra il volume per ettaro coltivato, omogeneità di crescita delle piante, minor dilavamento, minore compattezza del terreno e quindi una risposta dalle colture con una migliore produzione quantità-qualitativa.

Con tale sistema di irrigazione non avremmo restrizioni nella bagnatura dei terreni dovute a pendenze, superfici irregolari, prossimità di abitazioni o strade.

Potremmo irrigare anche in condizioni di ventosità e contemporaneamente una superficie maggiore.

Avremmo quindi un elevato risparmio energetico ed un ridotto fabbisogno di manodopera per la funzionalità dell'impianto, tramutandolo quindi in un abbattimento dei costi per le Aziende Agricole.

La fertirrigazione assicura un risparmio sia nelle quantità di concime utilizzato ( nel mais si può arrivare ad un 20-30% di risparmio nella concimazione azotata) che nei costi di tempi di manodopera, potendolo inoltre effettuare in qualsiasi periodo a prescindere dalla crescita delle piante in quanto non si interviene entrando con mezzi meccanici ed importantissimo apportare gli elementi nutritivi nel momento di fabbisogno da parte delle colture aumentando di seguito la nostra resa quantitativa - qualitativa.